

55.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Bulgarelli	4-01235 1536
<i>Mozione:</i>		Serena	4-01237 1537
Valpiana	1-00026 1527	Affari esteri.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
III e IV Commissione:		Biondi	2-00126 1537
Rutelli	7-00047 1529	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
X e III Commissione:		Castagnetti	4-01219 1538
D'Agrò	7-00045 1530	Ambiente e tutela del territorio.	
De Brasi	7-00046 1531	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Illy	5-00344 1539
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Vendola	4-01225 1539
Fiori	2-00123 1533	Attività produttive.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Buontempo	3-00378 1534	Volontè	2-00128 1540
Bonito	3-00379 1534	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lulli	5-00342 1541
Dussin Luciano	4-01231 1535	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Serena	4-01234 1536	Gianni Alfonso	4-01228 1542

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Comunicazioni.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Leone Anna Maria	3-00374 1542	Cola	3-00372 1554
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Maran	3-00376 1555
Tagliatela	4-01210 1543	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Catanoso	4-01214 1543	Serena	4-01218 1555
Difesa.		Pisapia	4-01220 1556
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Serena	4-01222 1557
Turco	3-00377 1543	Serena	4-01224 1557
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Vendola	4-01232 1558
Molinari	4-01212 1544	Gianni Alfonso	4-01236 1559
Serena	4-01221 1545	Istruzione, università e ricerca.	
Economia e finanze.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Tocci	3-00375 1559
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Bianco Gerardo	2-00127 1545	Capitelli	5-00346 1560
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Serena	4-01229 1546	Catanoso	4-01213 1561
Giustizia.		Pisicchio	4-01226 1562
<i>Interpellanza:</i>		Siniscalchi	4-01230 1562
Trantino	2-00125 1547	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Palma	4-01215 1549	Pistone	3-00371 1562
Serena	4-01233 1549	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Turco	5-00341 1563
<i>Interpellanze urgenti</i>		Sgobio	5-00343 1564
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Frigato	2-00122 1550	Gibelli	4-01211 1564
Di Gioia	2-00124 1550	Rapporti con il Parlamento.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Realacci	3-00373 1551	Deiana	2-00129 1565
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Apposizione di una firma ad una mozione ..	1565
Giorgetti Alberto	5-00345 1551	Apposizione di firme ad interrogazioni	1565
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ritiro di un documento del sindacato	
Gibelli	4-01216 1552	ispettivo	1565
Serena	4-01217 1552	ERRATA CORRIGE	1565
Serena	4-01223 1552		
Serena	4-01227 1553		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

pedopornografia e sfruttamento sessuale dei minori sono fenomeni criminali purtroppo sempre esistiti, ma che oggi hanno assunto dimensioni internazionali sempre più rilevanti anche in relazione all'utilizzo delle reti telematiche e alla gestione da parte della criminalità internazionale;

come spesso avviene di fronte a fenomeni che si presentano con modalità e dimensioni nuove, la tentazione può essere di rispondere alla giusta indignazione dell'opinione pubblica — in particolare di fronte a reati orribili e indicibili commessi verso bambini e bambine indifesi — con un inasprimento delle pene che, come spesso avviene, non solo non esplicano alcuna azione di deterrenza, ma vanno solo a colpire il terminale dell'azione criminosa (colui che « naviga » in siti pedofili o detiene e si procura il materiale pedopornografico) lasciando, però, più o meno indisturbata la grande criminalità organizzata ad alta tecnologia che produce e, attraverso la rete *internet*, scarica ogni giorno tonnellate di materiale pornografico per la cui produzione migliaia di bambini e bambine, spesso provenienti dai Paesi più poveri e senza protezione alcuna, vengono trafficati, ridotti in schiavitù, stuprati, violati e uccisi in ogni senso;

L'allarmismo indiscriminato e i toni scandalistici, sull'onda anche di inchieste o pseudoinchieste condotte da chi cerca facile notorietà sguazzando in argomenti pruriginosi e fatte più sui *mass media* che non coltivate con gli strumenti corretti delle indagini di polizia, rischiano di produrre effetti deleteri e confusivi sulla coscienza della pubblica opinione e devastanti nei confronti di chi viene coinvolto nelle indagini, mentre su temi così delicati è sempre

più necessario concentrare azioni giudiziarie rigorose e silenziose volte a scardinare le centrali di produzione della criminalità organizzata e le eventuali connivenze del capitale finanziario;

la Convenzione sui diritti del fanciullo di New York del 1989 (ratificata dall'Italia con la legge n. 276 del 27 maggio 1991) contiene principi generali per il rispetto dei diritti di ogni bambino e di ogni bambina, mentre il « Protocollo opzionale alla Convenzione sulla vendita dei minori, la prostituzione e la pornografia infantile » prevede indirizzi specifici per la lotta e il contrasto ai reati commessi sia « sul piano interno » sia « sul piano transnazionale, da un individuo, o in modo organizzato » (articolo 3 comma 1), e impegna gli Stati membri a prevedere che tali reati siano compresi « a pieno diritto in ogni trattato di estradizione » (articolo 5 comma 1), a fornire « l'assistenza più ampia possibile per ogni inchiesta penale o procedura di estradizione...compresa l'assistenza per l'acquisizione degli elementi di prova a loro disposizione »... « in conformità con ogni accordo di mutua assistenza legale » (articolo 6 commi 1 e 2), ad adottare « le misure appropriate per il sequestro e la confisca dei beni, quali documenti, averi e altri mezzi materiali utilizzati per commettere o facilitare » tali reati (articolo 7), ad adottare « le misure necessarie a proteggere i diritti e gli interessi dei minori vittime delle pratiche vietate... fornendo adeguati servizi di supporto ai minori vittime e proteggendone la vita privata e l'identità » (articolo 8), ad assumere « tutte le misure necessarie per rafforzare la cooperazione internazionale » per « prevenire, identificare, perseguire e punire i responsabili...e fare indagini su tali atti », favorendo « la cooperazione e il coordinamento internazionale fra le loro autorità, le organizzazioni non governative nazionali e internazionali » (articolo 10);

tale fondamentale Protocollo opzionale entrerà in vigore tre mesi dopo il deposito della decima ratifica;

a tutt'oggi sarebbero solo 3 gli Stati ad aver ratificato tale protocollo aggiuntivo;

L'Italia è firmataria di tale protocollo ma non l'ha ancora ratificato;

il 7 febbraio 2001 la commissione parlamentare per l'infanzia della XIII legislatura, dopo aver svolto un'approfondita indagine conoscitiva, ha votato una risoluzione con la quale invitava il Governo ad agire su diversi piani per contrastare la violenza sessuale sui bambini e lo sfruttamento e l'abuso dei minori a fini commerciali;

le leggi n. 66 del 1996 « Norme contro la violenza sessuale » e n. 269 del 1998 « Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale, quali nuove forme di riduzione in schiavitù » con un impianto innovativo, anche se perfezionabile, hanno predisposto gli strumenti normativi per un'efficace azione di contrasto di questi reati;

le forze dell'ordine, in particolare la polizia postale e delle comunicazioni, impegnate con sezioni specializzate nelle attività di contrasto a questo tipo di crimini dispongono di organici insufficienti per il contrasto della pedofilia *on line* e sono fortemente limitate dalla scarsità di mezzi a disposizione;

secondo la legislazione vigente, non esiste alcun obbligo per i *providers* di conservare i *files di access log*, indispensabili alle forze dell'ordine per acquisire le prove nei casi in questione;

il 10 luglio 2000, come previsto dall'articolo 17, la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per gli affari sociali — ha presentato al Parlamento la relazione annuale sull'attuazione della legge 269 del 1998;

in relazione a quanto già avvenuto in altri Stati dell'Unione europea, è assolutamente necessario provvedere all'istituzione di un'Autorità garante dell'infanzia

che abbia tra i suoi compiti principali quello della vigilanza per la difesa dei minori dallo sfruttamento sessuale;

impegna il Governo

a mettere al primo posto nella strategia della lotta alla criminalità organizzata quei fenomeni criminali che quotidianamente sfruttano e violano i diritti di persone ridotte in schiavitù, in particolare delle bambine e dei bambini utilizzati per il mercato dei minori volto alla prostituzione ed alla pornografia infantile;

a presentare al più presto alle Camere il disegno di legge di ratifica del Protocollo opzionale alla Convenzione sulla vendita dei minori, la prostituzione e la pornografia infantile;

a prendere atto del lavoro svolto nella XIII legislatura dalla commissione parlamentare per l'infanzia predisponendo il proprio programma di contrasto allo sfruttamento sessuale dei minori per la presente legislatura anche alla luce degli indirizzi contenuti nella risoluzione votata il 7 febbraio 2001;

a intensificare le forme di cooperazione internazionale multilaterale e bilaterale per stabilire regole comuni e migliorare la cooperazione giudiziaria al fine di rendere più efficace la lotta contro le organizzazioni criminali internazionali dedite a forme di sfruttamento sessuale dei bambini;

a istituire presso il ministero dell'interno un dipartimento operativo a tutela dell'infanzia (Doti) o analoghe strutture dotandole di strumenti normativi e tecnici e di adeguate risorse anche di personale altamente specializzato per l'azione di contrasto di tali reati ad alta tecnologia;

a prendere le opportune iniziative affinché presso ogni procura vi siano gli strumenti necessari a svolgere i controlli diretti sulla rete *internet* abbandonando i metodi di indagine tradizionale, in modo tale che la magistratura inquirente possa

porre in essere iniziative di contrasto senza la necessità di attendere la denuncia per poter intervenire;

a verificare l'efficienza delle procedure per contrastare efficacemente i siti *istant*, per renderle più rapide pur salvaguardando le garanzie collegate alla natura delle attività di intercettazione;

a valutare assieme al Parlamento la necessità di apportare opportune modifiche al codice di procedura penale, in modo da permettere tutti gli strumenti investigativi necessari (intercettazioni telefoniche e telematiche, eccetera) per tutti i reati connessi allo sfruttamento sessuale;

a introdurre con urgenza l'obbligo, per chi offre servizi di telecomunicazione, di accesso alla rete *internet* o di *hosting* di pagine *web*, di conservare, per il tempo idoneo a soddisfare le esigenze dell'autorità giudiziaria, i dati sul traffico e sulle comunicazioni;

a sensibilizzare gli istituti bancari internazionali e gli organismi a loro preposti, spesso reticenti e il cui interesse prevalente è la diffusione degli strumenti di pagamento piuttosto che la collaborazione con la giustizia, sulla necessità per l'autorità giudiziaria di risposte celeri ed esaurienti circa l'identità di chi paga con carte di credito o altri strumenti o effettua transazioni internazionali a favore di destinatari di cui sia accertato il ruolo di produttori e commercianti di materiale pedopornografico;

a presentare al più presto alle Camere la relazione annuale per il 2000 sull'applicazione della legge n. 269 e il piano delle azioni applicative riferito alle decisioni 276/199/CE del Parlamento europeo del 25 gennaio 1999 e 2000/375/GAI del 29 maggio 2000 del Consiglio per la giustizia e gli affari interni;

a finanziare progetti di formazione e informazione per costituire, attraverso la rete nazionale dei consultori familiari, i pediatri di base, i medici scolastici — dopo un'opportuna azione di aggiornamento professionale di tutti gli operatori — una

fitta rete di prevenzione in grado sia di tutelare i bambini e le bambine da eventuali situazioni di rischio, sia di cogliere precocemente i segnali di disagio e turbamento derivanti dall'esposizione a pressioni o attenzioni pedofile nell'ambiente familiare e/o sociale;

a destinare risorse all'aumento e alla riqualificazione degli organici dei servizi deputati alla presa in carico e alla tutela dei minori vittime di violenza, anche tenendo conto delle particolari esigenze dei minori stranieri, nelle fasi di rilevazione e protezione, favorendo l'accesso ai servizi e l'introduzione di mediatori culturali;

a favorire, con il consenso del condannato per reato di pedofilia in danno di minore o su richiesta di chi tema di compierlo, il trattamento psicoterapeutico nelle strutture adeguate, comprese quelle penitenziarie, utilizzando le somme del fondo di cui all'articolo 17, comma 2 della legge n. 269 del 1998.

(1-00026) « Valpiana, Giordano, Pisapia, Vendola, Mascia, Deiana, Titti De Simone, Russo Spina ».

Risoluzioni in Commissione:

La III e la IV Commissione,

considerato che:

l'azione militare in corso in Afghanistan, il cui obiettivo è colpire i responsabili dell'atto terroristico portato l'11 settembre contro gli USA che si configura come un crimine contro l'umanità, non può prescindere dalla crisi umanitaria e dalla necessaria tutela delle popolazioni civili;

l'emergenza alimentare in Afghanistan riguarda circa sette milioni e mezzo di persone di cui un milione e mezzo in condizioni sfollati;

l'emergenza alimentare che affligge un quarto della popolazione afgana è la conseguenza diretta di tre anni di siccità e

di oltre dieci di guerra che hanno causato oltre cinque milioni di profughi (tre milioni in Pakistan e due milioni in Iran);

dall'inizio dell'azione militare in Afghanistan, le autorità pakistane stimano già cinquantamila ingressi nel loro territorio mentre tra le dieci e le quindicimila persone sarebbero intrappolate ai confini della frontiera afgana di Chaman e altre decine di migliaia di persone risultano essere in marcia verso un esodo forzato;

lo stesso Segretario Generale delle N.U. in epoca antecedente il conflitto aveva richiamato la comunità internazionale ad una più forte azione in favore dei profughi descrivendo la situazione afgana come la più catastrofica crisi umanitaria del nuovo millennio;

a testimoniare la gravità dell'emergenza umanitaria sta la circostanza che l'Alto Commissario per i Diritti Umani delle N.U. Mary Robinson, ha fatto un appello, in favore di una pausa dei bombardamenti prima dell'inizio dell'inverno per consentire l'invio degli aiuti alimentari;

l'Afghanistan era già prima dell'attuale azione militare con il maggior numero di mine inesplose (oltre dieci milioni); da oltre un mese, ovviamente, ogni attività di sminamenti è interrotta, gli incidenti sono cresciuti, le vie di fuga non sono state bonificate;

le maggiori organizzazioni non governative internazionali e l'Agenzia delle N.U. WFP (World Food Program), che pure hanno proseguito la loro azione umanitaria hanno denunciato difficoltà crescenti nel far pervenire gli aiuti alimentari, in particolare alle popolazioni delle montagne e dei centri periferici. Il generale stato di guerra espone i convogli ad azione di predazione e gli operatori a continui rischi per la loro incolumità fisica. Gli aiuti riescono a giungere solo in pochi centri da cui però non avviene lo smistamento verso le altre zone;

gli stessi aviolanci, da parte statunitense, di materiale umanitario, non hanno raggiunto gli obiettivi prefissati di aiuto alle popolazioni civili;

il Governo italiano si è impegnato per uno stanziamento di sette milioni di dollari a favore dell' ACNUR;

impegnano il Governo:

a sviluppare un'iniziativa in sede ONU affinché ci sia un ulteriore e più rafforzato impegno nei confronti dei profughi afgani che premono lungo i confini pakistani e iraniani, concordando d'intesa con i Governi interessati il finanziamento e la realizzazione di un'azione straordinaria di accoglienza e di conforto;

ad impegnarsi in una iniziativa in sede di U.E. affinché l'Europa sia direttamente promotrice di un'operazione umanitaria da svolgersi lungo i confini dell'Afghanistan; in questo quadro si tratta di prevedere una diretta e immediata iniziativa italiana;

ad adoperarsi in ogni modo per far giungere, prima dell'inverno, cibo e medicinali alle popolazioni delle città e dei villaggi delle zone interne in territorio afgano (considerato che l'inverno in quei luoghi, come ha ricordato la Robinson, è particolarmente duro, con escursioni termiche che giungono sino a meno 20°-30°);

ad assumere, in sede ONU e d'intesa con la UE e gli USA, un'iniziativa tesa a valutare la possibilità di istituire a tal fine corridoi umanitari.

(7-00047) « Rutelli, Fassino, Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scanio, Montecchi, Minniti, Spini, Cabras ».

La X e la III Commissione,

premesso che dal 9 al 13 novembre 2001, a Doha (Qatar), avrà luogo la IV Conferenza ministeriale della Organizzazione Mondiale del Commercio, con l'adesione di altri Paesi fra i quali la Cina;

considerati gli indiscussi benefici derivanti da una maggior liberalizzazione del commercio internazionale verificatisi alla

fine del decennio scorso, che ha visto accrescersi il peso e il ruolo dei Paesi in via di sviluppo (PVS);

considerati altresì i segnali preoccupanti registratisi nell'ultimo anno sul piano della crescita economica, legati indiscutibilmente al parallelo rallentamento degli scambi;

considerati con preoccupazione gli ulteriori effetti recessivi derivanti dai drammatici attentati dell'11 settembre 2001, quali risultano dai principali indicatori economici;

ritenuta altresì opportuna la conferma della sede della Conferenza, in quanto testimonianza di una specifica attenzione e fiducia nei confronti dei Paesi non industrializzati, ed in particolare nei confronti del Mondo arabo;

sottolineata l'importanza di una rapida e globale ripresa dei rapporti commerciali al fine di evitare pericolose spinte protezionistiche che, dopo il fallimento di Seattle e gli attentati dell'11 settembre scorso, arrecherebbero i maggiori danni proprio ai PVS;

preso atto del mandato del Consiglio europeo dell'ottobre 1999, anche alla luce delle conclusioni della recente riunione del Consiglio affari generali del 29 ottobre 2001, ispirata ad un avvicinamento alle istanze dei PVS, con la raccomandazione ad una maggiore flessibilità in sede negoziale;

preso atto della recente risoluzione del Parlamento europeo in materia;

preso altresì atto della decisione assunta in occasione della riunione del G8 di Genova circa l'alleviamento del debito e la costituzione di un fondo per l'accesso facilitato ai cosiddetti farmaci salvavita per i paesi vittime di emergenze sanitarie;

rilevata la necessità che i Paesi meno avanzati possano usufruire dei medicinali salvavita nel rispetto delle regole dei TRIPS (Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights);

condivisi gli sforzi negoziali condotti dalla Commissione europea, sia in sede di Consiglio generale dell'OMC, sia in occasione delle « mini-ministeriali » susseguitesi negli ultimi mesi;

condiviso, infine, l'operato del Governo nel supporto ad essa e nella definizione degli obiettivi strategici nazionali espressi negli organi dell'Unione europea;

impegna il Governo:

ad adoperarsi, nel quadro della definizione della posizione europea, nella ultima decisiva fase preparatoria, affinché sia lanciato un *round* negoziale che, nel tenere adeguatamente conto delle aspirazioni dei PVS, ponga le basi per il rafforzamento del commercio internazionale, anche prestando la necessaria attenzione alle tematiche, particolarmente delicate, della formazione al lavoro, della sicurezza ambientale, sociale ed alimentare;

ad adoperarsi, altresì, affinché l'avvio di un nuovo ciclo di negoziati commerciali multilaterali consenta, in una prospettiva di sempre maggiore liberalizzazione dei commerci, un armonico sviluppo degli scambi internazionali, evitando i rischi di marginalizzazione dei paesi in via di sviluppo insiti in un indebolimento del sistema multilaterale.

(7-00045)

« D'Agrò, Volontè ».

La X e la III Commissione,

premesso che:

dal 9 al 13 novembre 2001, si svolgerà a Doha nel Qatar la 4^a Conferenza Ministeriale del WTO alla quale parteciperà per la prima volta la Cina;

si sta profilando il rischio di una recessione economica globale, preannunciata dalla consistenza della riduzione del tasso di crescita del volume degli scambi commerciali nel mondo passato dal + 12 per cento del 2000 al + 2 per cento del 2001;

l'attacco terroristico agli Stati Uniti dell'11 settembre 2001, mentre ha aggra-

vato i fenomeni di recessione economica, aumentando i costi delle transazioni commerciali, mettendo in crisi alcuni comparti dell'economia dei servizi, creando nuove condizioni di incertezza e di insicurezza per gli scambi commerciali nel mondo, ha messo in primo piano l'esigenza di una svolta nella costruzione e nel rafforzamento di sedi, strumenti ed accordi internazionali per sconfiggere la minaccia terroristica e, per promuovere, attraverso lo sviluppo dei Paesi poveri e la risoluzione pacifica dei principali conflitti in atto, un assetto più giusto ed equilibrato del pianeta;

L'attuale condizione di incertezza e di insicurezza può suscitare nuovi comportamenti protezionistici e alimentare la sfiducia sul metodo dei negoziati commerciali multilaterali, privilegiando invece gli accordi regionali, bilaterali e settoriali, soprattutto dopo il fallimento della precedente Conferenza di Seattle nel 1999 che ha rappresentato il punto di crisi più grave dell'idea di un governo globale dello sviluppo;

la bozza di Dichiarazione Ministeriale impegna i paesi del WTO a mantenere e sviluppare il processo di riforma e di liberalizzazione delle politiche di scambio, rifiutando l'utilizzo di misure protezionistiche, ponendo gli interessi e le necessità dei paesi in via di sviluppo e di quelli meno sviluppati, al centro del lavoro del WTO, prestando una nuova attenzione al tema dell'implementazione degli accordi già sottoscritti, della costruzione di capacità istituzionali, anche tramite un potenziamento dell'assistenza tecnica;

la bozza di Dichiarazione Ministeriale esprime l'accordo sulla necessità di esaminare il rapporto tra scambi, debito e finanza per contribuire ad una soluzione duratura del problema dell'indebitamento esterno dei paesi meno sviluppati ed in via di sviluppo, al fine di creare nuove opportunità allo sviluppo degli scambi commerciali;

è necessario un nuovo impegno del WTO, nel quadro di un'effettiva collabo-

razione con le altre organizzazioni inter-governative, per l'incremento di uno sviluppo sostenibile, agendo per l'attuazione, negli scambi commerciali, degli standard ambientali, di lavoro, sanitari e fitosanitari approvati negli accordi internazionali;

è urgente, nell'ambito del negoziato sui diritti della proprietà intellettuale, facilitare i Paesi meno sviluppati ed in via di sviluppo ad accedere ai medicinali di base, al fine di consentire una lotta efficace al diffondersi di malattie epidemiologiche;

si dovrà nell'ambito della ricerca di accordi sui temi non commerciali, prestare una nuova attenzione al principio di precauzione, alla regolamentazione del commercio dei prodotti contenenti OGM, alla multifunzionalità dell'agricoltura al fine di difendere la salute umana e animale;

impegna il Governo

a favorire l'apertura di un ambizioso ed equilibrato nuovo Round dei negoziati commerciali multilaterali con una nuova agenda dello sviluppo e con un numero maggiore di paesi aderenti, che consenta una nuova fase di liberalizzazione e di sviluppo degli scambi commerciali nel mondo;

ad attuare la raccomandazione del Consiglio Affari Generali dell'Unione Europea del 29 ottobre 2001, rivolta a manifestare una maggiore flessibilità in sede negoziale, al fine di promuovere un trattamento speciale e differenziato per i paesi meno sviluppati ed in via di sviluppo; in particolare per i paesi meno sviluppati, è necessario garantire il libero accesso senza dazi dei loro prodotti ai mercati dei paesi sviluppati come proposto dell'Unione Europea;

a difendere, nel contesto della politica commerciale comune europea e di nuove relazioni commerciali transatlantiche, gli interessi del sistema Italia e della nostra economia, al fine di raggiungere nei negoziati un risultato a somma positiva, anche attraverso una più incisiva azione contro la contraffazione del « made in Italy », una forte tutela dei prodotti agro-alimentari mediterranei legati all'indica-

zione geografica del territorio e del patrimonio enogastronomico nazionale;

a promuovere un'accelerazione del progressivo smantellamento delle restanti barriere tariffarie nei settori industriali, con particolare attenzione al tessile-abbigliamento, favorendo nel contempo l'implementazione degli accordi che liberano i PVS dal sistema delle quote per l'export;

ad impegnarsi per la riforma istituzionale e dei meccanismi decisionali del WTO, nel senso di una maggiore trasparenza interna ed esterna al fine di mettere su di un piano di pari dignità i paesi in via di sviluppo e meno sviluppati rispetto a quelli più sviluppati; di un pieno coinvolgimento della società civile, in particolare dei sindacati dei lavoratori, delle piccole e medie imprese e delle ONG; di un accordo per attivare l'Assemblea dei Parlamenti del WTO;

a presentare una relazione annuale al Parlamento sulle iniziative del Governo nell'ambito della politica commerciale comune europea e del WTO, in stretto legame con le politiche di promozione del commercio estero e di internazionalizzazione del sistema Italia e della nostra economia.

(7-00046) « De Brasi, Spini, Gambini, Grotto, Verneti, Bersani, Letta, Ruggeri, Buglio, Cazzaro, Cialente, Fistarol, Lulli, Nieddu, Quartiani, Ruggia, Barbieri Roberto, Burlando, Montecchi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

è noto che un lavoratore posto in quiescenza in data odierna percepisce un trattamento economico di circa il 50 per cento superiore a quello di un lavoratore di pari anzianità di servizio e pari qualifica funzionale andato in pensione 10 anni fa;

tale incostituzionale diversità di trattamento pensionistico viene determinata dai seguenti fattori:

a) le pensioni perdono ogni anno circa il 2 per cento del loro potere di acquisto per erosione inflattiva;

b) ai lavoratori posti in quiescenza non vengono estesi i miglioramenti retributivi attribuiti ai lavoratori in servizio come conseguenza delle contrattazioni nazionali e aziendali che apportano ogni anno miglioramenti economici di circa il 3 per cento del potere di acquisto;

questi fattori determinano una notevole divaricazione tra pensioni concesse in anni diversi, valutabile intorno al 5 per cento annuo (50 per cento in dieci anni), divaricazione destinata ad allargarsi sempre di più se non si adotteranno opportuni sistemi dinamici di adeguamento annuale delle pensioni stesse, con la conseguenza che tra qualche anno ci troveremo la popolazione più anziana sempre più confinata alle soglie di sopravvivenza, proprio nel periodo della vita nel quale maggiori sono le esigenze di assistenza e di cure;

tale situazione è in evidente violazione degli articoli 12 e 13 della Carta Sociale Europea, sottoscritta a Strasburgo il 3 maggio 1996; degli articoli 2, 3, 136, 137 e 141 del trattato istitutivo della Comunità Europea del 25 marzo 1957, del trattato di Maastricht e del trattato di Amsterdam del 2 ottobre 1997;

tale situazione contrasta inoltre con la giurisprudenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea (sentenza 11 marzo 1981 nella causa 69/80 e sentenza 22 dicembre 1993 nella causa 152/91), nonché con la giurisprudenza della Corte

zione geografica del territorio e del patrimonio enogastronomico nazionale;

a promuovere un'accelerazione del progressivo smantellamento delle restanti barriere tariffarie nei settori industriali, con particolare attenzione al tessile-abbigliamento, favorendo nel contempo l'implementazione degli accordi che liberano i PVS dal sistema delle quote per l'export;

ad impegnarsi per la riforma istituzionale e dei meccanismi decisionali del WTO, nel senso di una maggiore trasparenza interna ed esterna al fine di mettere su di un piano di pari dignità i paesi in via di sviluppo e meno sviluppati rispetto a quelli più sviluppati; di un pieno coinvolgimento della società civile, in particolare dei sindacati dei lavoratori, delle piccole e medie imprese e delle ONG; di un accordo per attivare l'Assemblea dei Parlamenti del WTO;

a presentare una relazione annuale al Parlamento sulle iniziative del Governo nell'ambito della politica commerciale comune europea e del WTO, in stretto legame con le politiche di promozione del commercio estero e di internazionalizzazione del sistema Italia e della nostra economia.

(7-00046) « De Brasi, Spini, Gambini, Grotto, Verneti, Bersani, Letta, Ruggeri, Buglio, Cazzaro, Cialente, Fistarol, Lulli, Nieddu, Quartiani, Ruggia, Barbieri Roberto, Burlando, Montecchi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

è noto che un lavoratore posto in quiescenza in data odierna percepisce un trattamento economico di circa il 50 per cento superiore a quello di un lavoratore di pari anzianità di servizio e pari qualifica funzionale andato in pensione 10 anni fa;

tale incostituzionale diversità di trattamento pensionistico viene determinata dai seguenti fattori:

a) le pensioni perdono ogni anno circa il 2 per cento del loro potere di acquisto per erosione inflattiva;

b) ai lavoratori posti in quiescenza non vengono estesi i miglioramenti retributivi attribuiti ai lavoratori in servizio come conseguenza delle contrattazioni nazionali e aziendali che apportano ogni anno miglioramenti economici di circa il 3 per cento del potere di acquisto;

questi fattori determinano una notevole divaricazione tra pensioni concesse in anni diversi, valutabile intorno al 5 per cento annuo (50 per cento in dieci anni), divaricazione destinata ad allargarsi sempre di più se non si adotteranno opportuni sistemi dinamici di adeguamento annuale delle pensioni stesse, con la conseguenza che tra qualche anno ci troveremo la popolazione più anziana sempre più confinata alle soglie di sopravvivenza, proprio nel periodo della vita nel quale maggiori sono le esigenze di assistenza e di cure;

tale situazione è in evidente violazione degli articoli 12 e 13 della Carta Sociale Europea, sottoscritta a Strasburgo il 3 maggio 1996; degli articoli 2, 3, 136, 137 e 141 del trattato istitutivo della Comunità Europea del 25 marzo 1957, del trattato di Maastricht e del trattato di Amsterdam del 2 ottobre 1997;

tale situazione contrasta inoltre con la giurisprudenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea (sentenza 11 marzo 1981 nella causa 69/80 e sentenza 22 dicembre 1993 nella causa 152/91), nonché con la giurisprudenza della Corte

di Cassazione (sentenza delle Sezioni Unite dell'1 febbraio 1997, n. 974);

la medesima situazione esposta contrasta, infine, con gli articoli 3 e 36 della Costituzione, che dispongono la pari dignità tra tutti i cittadini (principio di eguaglianza) e riconoscono il diritto ad un trattamento economico (retribuzione e pensione) sufficiente ad assicurare agli aventi diritto e alle loro famiglie una esistenza libera e dignitosa;

pertanto l'aggancio delle pensioni alle retribuzioni costituisce una esigenza morale, sociale, giuridica e costituzionale —:

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per sanare questa vergognosa situazione di ingiustizia e di disparità di trattamento.

(2-00123)

« Fiori ».

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO, BIONDI e RAISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'imprenditore Bibi Ballandi, a capo di una cordata di società, produce, in regime di quasi esclusiva totalità, i programmi di varietà della RAI;

nonostante l'avvicinarsi dei direttori generali e dei CdA, il Ballandi ha mantenuto inalterata la completa gestione dei programmi d'intrattenimento dell'azienda;

risulta agli interroganti che per l'assoluta mancanza di concorrenza, i costi dei programmi prodotti dal signor Ballandi sono vertiginosamente aumentati;

tutti i programmi di varietà musicale di Rai Uno sino alla primavera del 2002 sarebbero stati già appaltati al signor Ballandi, secondo quanto dichiarato, a Bologna, da uno dei direttori Rai durante la conferenza stampa del « Premio Italia »;

in due anni e mezzo Ballandi ha prodotto, per la Rai, oltre 200 programmi o puntate televisive, e nel 2001, ha già realizzato i seguenti programmi:

- 1) Capodanno 2001;
- 2) Programma di Fiorello;
- 3) Programma di Celentano;
- 4) Programma di Luttazzi;
- 5) David di Donatello;
- 6) Sette per Uno;
- 7) Programma di Panariello;
- 8) I Gladiatori;

per il 2002 gli sarebbero stati già assegnati i seguenti programmi:

- 1) Programma di Dalla;
- 2) Programma di Fiorello;
- 3) Taratata;
- 4) Programma di Morandi;
- 5) Programma di Celentano;
- 6) Spettacolo Estate 2002 da Mirabilandia;

a giudizio degli interroganti i fatti esposti determinano l'instaurarsi di una vera e propria posizione monopolistica o, comunque, dominante nel mercato —:

quali iniziative s'intendano assumere per conoscere le ragioni per le quali i contratti per la realizzazione dei programmi di varietà siano stati, nel corso degli anni conclusi prevalentemente con società controllate da Bibi Ballandi e se non ritenga che ciò abbia determinato l'inutilizzazione e, di fatto, l'emarginazione, di preziose professionalità interne all'azienda di Stato, con conseguenze negative sull'efficienza e sull'economicità della gestione. (3-00378)

BONITO, FINOCCHIARO, CARBONI, SODA, LEONI, LUCIDI, KESSLER, MAN-

CINI e LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ripetutamente e reiteratamente parlamentari e gruppi parlamentari hanno in questi mesi denunciato il comportamento dell'onorevole Carlo Taormina, sottosegretario all'interno;

in particolare è stato posto in evidenza la palese incompatibilità tra l'incarico, la funzione di governo e la difesa professionale svolta dall'avvocato Taormina in favore di imputati di criminalità organizzata, anche in processi in cui risulti la costituzione di parte civile dello Stato;

in particolare, ancora, è stato posto in evidenza che v'è conflitto istituzionale e deontologico tra il compito del sottosegretario all'interno, il quale governa il contrasto alla criminalità e l'attività privata dello stesso sottosegretario il quale, come avvocato difensore, difende le stesse persone che, nella funzione pubblica, ha l'obbligo di perseguire;

le denunce parlamentari sono state affidate ad atti di sindacato ispettivo, in relazione ai quali il Ministro onorevole Giovanardi ed il Vice Primo Ministro onorevole Fini ebbero a dichiarare in Parlamento che l'avvocato Taormina avrebbe rimosso le cause di incompatibilità rinunciando, per opportunità, alle difese in questione;

nonostante tali solenni impegni l'avvocato Taormina continua a svolgere le funzioni di governo di sottosegretario dell'interno, e quello di difensore di imputati di criminalità organizzata;

il 24 ottobre 2001, infatti, davanti alla VI sezione della Cassazione, l'avvocato Taormina ha difeso nel processo contro Catapano ed altri, ricorso n. 181/2001, un imputato, condannato in due gradi di giudizio, per reati di criminalità organizzata ed omicidio —:

quale giudizio esprimano su tale ultimo episodio;

se ritengano oggi ancora compatibile la presenza del sottosegretario Taormina presso il ministero dell'interno;

quali provvedimenti intendano assumere in relazione ai fatti denunciati.
(3-00379)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Conte Giacomini Elia, nata a Fonte (Treviso) il 30 agosto 1950, e residente a Vedelago (Treviso) in Via San Pietro n. 18, in data 10 dicembre 1985 ha venduto ad altra persona l'autovettura Fiat 126 targata TV 529857 come risulta agli atti del P.R.A. di Treviso;

nel 1991 ricevette un avviso di pagamento dal comune di Napoli, per un'infrazione al codice della strada commessa dal nuovo proprietario dell'autovettura. Dopo innumerevoli traversie, evitando all'ultimo minuto il pignoramento forzato dei beni, la signora riuscì ad evitare la sanzione amministrativa, grazie al buon senso dimostrato allora dalle istituzioni;

del fatto furono interessati la Polizia municipale, il Comune e la Prefettura di Napoli; fu pure presentata un'interrogazione parlamentare;

in data 31 agosto 1998 alla signora Conte fu intimato il pagamento di un'altra contravvenzione al codice della strada, questa volta dal comando dei Vigili urbani di Afragola (Napoli), per un'infrazione non conciliata dal conducente della stessa autovettura;

la signora Conte presentò ricorso il 23 ottobre 1998 al pretore di Afragola e, per quanto ne conseguiva, anche alla Amministrazione comunale dello stesso comune. La polizia municipale rispose che purtroppo, anche a fronte di documentazione che provava l'estraneità dei fatti della signora Conte, non potevano aiutarla

al discarico della cartella esattoriale, se non a seguito di una sentenza del pretore di Afragola;

il pretore di Afragola, dottoressa Francesca Giacomini, in data 10 novembre 1998 comunicò quanto segue: « letto il ricorso, ritenuto che questo non può essere inoltrato con plico postale, ma deve essere depositato presso la cancelleria di detto Pretore, con consegna a mani del cancelliere, restituisce al mittente gli atti e a sue spese;

la signora Conte, preso atto della sua colpevolezza dovuta al mancato viaggio dalla provincia di Treviso a quella di Napoli per far valere la sua estraneità ai fatti contestati, prese carta e penna e riscrisse al comando della polizia municipale di Afragola, allo scopo di interessare il prefetto di Napoli, con la « preghiera » di voler revocare l'ingiusto pagamento richiesto;

della vicenda fu interessato anche il difensore civico regionale del Veneto, che (atto prot. n. 355/99) cercò di spiegare la posizione della signora Conte Elia al Sindaco ed al Capitano della Polizia municipale di Afragola, inviando peraltro l'ennesimo estratto del P.R.A. di Treviso attestante la vendita dell'autovettura;

pur troppo, con atto n. 9781465 del 27 agosto 2001, dalla società Uniriscossioni Spa di Treviso, è pervenuta alla signora Conte l'intimazione a pagare quest'ultima ingiusta contravvenzione —:

se non intenda interessare il Prefetto competente al fine di verificare se sia possibile tutelare le ragioni della signora Conte. (4-01231)

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'esecutivo di Tony Blair sta per attuare un piano per espellere dal paese gli immigrati che vengano trovati a chiedere l'elemosina per strada;

il progetto prevede un acceleramento delle procedure giudiziarie, in modo che i

mendicanti siano giudicati e allontanati dalla Gran Bretagna al massimo entro quattro settimane dalla denuncia;

in particolare, Blair intende colpire quanti sfruttano i figli minori per chiedere la carità;

secondo il governo britannico non è ammissibile che gli immigrati stiano sulla strada a domandare denaro ai passanti, visto che lo Stato concede aiuti sociali e un alloggio a chi sia sprovvisto di fonti di reddito;

negli ultimi sei mesi, secondo la polizia, è aumentato notevolmente il numero di mendicanti nella metropolitana, così come degli episodi di violenza;

negli ultimi 12 mesi nel Regno Unito i reati di accattonaggio sono stati 900 il doppio dell'anno precedente —:

se il Governo non intenda adottare provvedimenti e atti concreti, volti in primo luogo al rispetto delle leggi vigenti, per affrontare il fenomeno dell'accattonaggio e dello sfruttamento di donne e di minori, in continua e triste ascesa anche in Italia. (4-01234)

BULGARELLI e ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'occupazione italiana in Etiopia è una pagina della nostra storia troppo spesso rimossa; lungi dallo svolgere alcuna funzione civilizzatrice, l'Italia si macchiò di atroci stragi come l'eccidio di Debre Libanos, oltre centomila Tucul incendiati, tre chiese cristiane copte e diversi monasteri distrutti, più di duemila cinquecento vittime fra i civili tra cui moltissimi monaci;

con il trattato di pace del 1947 l'Italia si è impegnata a restituire all'Etiopia il bottino di guerra; successivi accordi italo etiopici del 1956 puntualizzano che la stele di Axum, trafugata e trasportata in Italia nel 1937 quindi eretta, quale simbolo del

trionfo imperiale fascista, in piazza porta Capena davanti al ministero per l'Africa Italiana, ora sede della FAO, deve esser restituita all'Etiopia; nel 1997 l'allora Ministro degli Esteri Lamberto Dini ha confermato la volontà del Governo italiano di dare piena esecuzione agli accordi, impegnandosi per una rapida restituzione e stanziando tre miliardi per il trasporto;

nel 2001 la sacra stele di Axum ha ancora la funzione di « spartitraffico » ed è seriamente minacciata dallo smog; le ferme proteste del governo etiope per la mancata restituzione si succedono inutilmente agli appelli di molti intellettuali italiani per il rispetto degli impegni internazionali presi dall'Italia;

nei media inizia a serpeggiare l'idea che la restituzione dell'obelisco non sia dovuta, ad esempio certi ritengono che sia stato scambiato, su proposta del Negus, con la costruzione di un ospedale a spese del nostro Paese, ma si scordano che l'Italia aveva dato la disponibilità a restituire l'oggetto sacro lasciando gli ingenti costi del trasporto a carico dell'Etiopia; altri esagerano le difficoltà pratiche come il sottosegretario ai beni e attività culturali Sgarbi il quale ha affermato che la stele è ormai naturalizzata cioè italiana, il trasporto sarebbe troppo oneroso e pericoloso e che al limite, l'area dove sorge l'obelisco dovrebbe essere trasformata in una zona extraterritoriale;

la restituzione della stele di Axum appare un atto dovuto ed opportuno sul piano simbolico ancor prima che legale, essa rappresenta una brutta pagina della nostra storia, mentre questa restituzione ci renderebbe più forti nel richiedere quanto del nostro patrimonio artistico, da Napoleone ad Hitler, è stato indebitamente sottratto —:

se si intenda dare seguito agli accordi presi con l'Etiopia nel 1997 e in che tempi, o se le affermazioni del sottosegretario Sgarbi debbano essere intese come espressione di un mutato atteggiamento rispetto agli accordi internazionali citati. (4-01235)

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stata istituita la giornata della memoria per ricordare i martiri della persecuzione contro gli ebrei —:

per quale motivo non debbano venire vichianamente ed imparzialmente ricordati tutti morti caduti per atti conseguenti ad odio politico, ivi compresi gli almeno 100 milioni di morti provocati dal comunismo nel mondo;

per quale motivo, mentre in Europa si provvede a risarcire i parenti delle vittime dell'olocausto, in Italia si ritiene ancora, a 50 anni dalla fine della guerra civile, di non dover assegnare la pensione di guerra alle vedove dei caduti della Repubblica sociale italiana e se questa evidente disparità di trattamento, perfino tra i morti, non possa leggersi come mera speculazione politica che reca offesa ai caduti di tutte le guerre. (4-01237)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 26 ottobre 2001 cinque militanti e dirigenti del partito radicale transnazionale, fra cui il segretario Olivier Dupuis (deputato europeo eletto in Italia) e Bruno Mellano (consigliere regionale del Piemonte), sono stati arrestati a Ventiane, nella Repubblica popolare democratica del Laos, nel corso di una dimostrazione pacifica che denunciava l'arresto illegittimo e la sparizione, avvenuta esattamente due anni prima, il 26 ottobre 1999, di cinque *leaders* del movimento democratico laotiano: Thongpaseuth Keuakoun, Seng-Aloun Phengphanh, Khamphouvieng Sisa-At, Bouavanh Chanmanivong e Keochay;

trionfo imperiale fascista, in piazza porta Capena davanti al ministero per l'Africa Italiana, ora sede della FAO, deve esser restituita all'Etiopia; nel 1997 l'allora Ministro degli Esteri Lamberto Dini ha confermato la volontà del Governo italiano di dare piena esecuzione agli accordi, impegnandosi per una rapida restituzione e stanziando tre miliardi per il trasporto;

nel 2001 la sacra stele di Axum ha ancora la funzione di « spartitraffico » ed è seriamente minacciata dallo smog; le ferme proteste del governo etiope per la mancata restituzione si succedono inutilmente agli appelli di molti intellettuali italiani per il rispetto degli impegni internazionali presi dall'Italia;

nei media inizia a serpeggiare l'idea che la restituzione dell'obelisco non sia dovuta, ad esempio certi ritengono che sia stato scambiato, su proposta del Negus, con la costruzione di un ospedale a spese del nostro Paese, ma si scordano che l'Italia aveva dato la disponibilità a restituire l'oggetto sacro lasciando gli ingenti costi del trasporto a carico dell'Etiopia; altri esagerano le difficoltà pratiche come il sottosegretario ai beni e attività culturali Sgarbi il quale ha affermato che la stele è ormai naturalizzata cioè italiana, il trasporto sarebbe troppo oneroso e pericoloso e che al limite, l'area dove sorge l'obelisco dovrebbe essere trasformata in una zona extraterritoriale;

la restituzione della stele di Axum appare un atto dovuto ed opportuno sul piano simbolico ancor prima che legale, essa rappresenta una brutta pagina della nostra storia, mentre questa restituzione ci renderebbe più forti nel richiedere quanto del nostro patrimonio artistico, da Napoleone ad Hitler, è stato indebitamente sottratto —:

se si intenda dare seguito agli accordi presi con l'Etiopia nel 1997 e in che tempi, o se le affermazioni del sottosegretario Sgarbi debbano essere intese come espressione di un mutato atteggiamento rispetto agli accordi internazionali citati. (4-01235)

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stata istituita la giornata della memoria per ricordare i martiri della persecuzione contro gli ebrei —:

per quale motivo non debbano venire vichianamente ed imparzialmente ricordati tutti morti caduti per atti conseguenti ad odio politico, ivi compresi gli almeno 100 milioni di morti provocati dal comunismo nel mondo;

per quale motivo, mentre in Europa si provvede a risarcire i parenti delle vittime dell'olocausto, in Italia si ritiene ancora, a 50 anni dalla fine della guerra civile, di non dover assegnare la pensione di guerra alle vedove dei caduti della Repubblica sociale italiana e se questa evidente disparità di trattamento, perfino tra i morti, non possa leggersi come mera speculazione politica che reca offesa ai caduti di tutte le guerre. (4-01237)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 26 ottobre 2001 cinque militanti e dirigenti del partito radicale transnazionale, fra cui il segretario Olivier Dupuis (deputato europeo eletto in Italia) e Bruno Mellano (consigliere regionale del Piemonte), sono stati arrestati a Ventiane, nella Repubblica popolare democratica del Laos, nel corso di una dimostrazione pacifica che denunciava l'arresto illegittimo e la sparizione, avvenuta esattamente due anni prima, il 26 ottobre 1999, di cinque *leaders* del movimento democratico laotiano: Thongpaseuth Keuakoun, Seng-Aloun Phengphanh, Khamphouvieng Sisa-At, Bouavanh Chanmanivong e Keochay;

considerando illegittimo l'arresto dei militanti del Partito radicale transnazionale e fondata la loro denuncia delle responsabilità delle autorità della Repubblica popolare democratica del Laos per le gravi e ripetute violazioni dei diritti dell'uomo, e in particolare per i ricorrenti episodi di repressione politica e di detenzione arbitraria;

ritenendo che la condotta delle autorità di Vientiane contraddica l'adesione del Laos, formalizzata il 7 dicembre 2000, a due convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo — l'una riguardante i diritti civili e politici, l'altra i diritti economici, sociali e culturali — e contrasti gravemente con il ruolo di coordinamento che il Laos svolgerà, fino al 2002, nelle relazioni tra l'Unione europea e l'Asean e nella promozione della Dichiarazione di Vientiane, approvata al termine della 13^a conferenza ministeriale Ue-Asean, svoltasi l'11 e 12 dicembre 2000, soprattutto per quanto riguarda le disposizioni relative alla garanzia dei diritti umani;

considerando che solo l'effettiva democratizzazione del sistema civile e istituzionale possa favorire le relazioni politiche ed economiche fra i paesi europei e le autorità di Vientiane e garantire le condizioni necessarie per la riconciliazione nazionale e lo sviluppo del Laos;

esprimendo grave preoccupazione ed allarme per l'arresto dei cinque militanti del partito radicale transnazionale, dei quali al momento non si sa nulla: né dove ed in che condizioni si trovino, né cosa sia loro successo dopo l'arresto e a quale trattamento detentivo siano sottoposti;

esprimendo grave allarme per le sorti degli esponenti del movimento democratico laotiano, di cui non si ha più alcuna notizia dal 26 ottobre 1999 —:

quali azioni siano state intraprese per ottenere dal Governo del Laos l'immediata liberazione dei militanti radicali arrestati il 26 ottobre 2001 e di tutti i prigionieri politici e di coscienza laotiani incarcerati senza processo o in contrasto

con le regole del diritto internazionale, a cominciare dai *leader* del Movimento del 26 ottobre 1999, Thongpaseuth Keuakoun, Seng-Aloun Phengphanh, Khamphouvieng Sisa-At, Bouavanh Chanmanivong e Keochay;

come intenda operare in sede europea ed internazionale affinché le relazioni economiche, politiche e diplomatiche con la Repubblica popolare democratica del Laos siano condizionate all'impegno da parte delle autorità di Vientiane per l'effettivo rispetto dei diritti umani e l'evoluzione democratica del sistema politico e istituzionale.

(2-00126) « Biondi, Boato, Cima ».

Interrogazione a risposta scritta:

CASTAGNETTI, LOIERO e MONACO.
— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 luglio 2001 il peschereccio « Bahrikenya » della società Meridional Pesca di Bari, con 5 italiani membri di equipaggio, è stato sequestrato da pirati somali e da allora si trova nel porto di Eial nel nord della Somalia;

a bordo l'equipaggio, probabilmente vittima dei conflitti tra fazioni rivali che si scontrano nel Paese, è pressoché senza viveri e in condizioni drammatiche, situazione che si è aggravata con la crisi internazionale;

i tentativi per risolvere la vicenda non hanno prodotto alcun esito, tant'è che la trattativa per il pagamento di un riscatto sarebbe fallita;

le famiglie dei marinai vivono da mesi nell'angoscia circa il futuro dei propri congiunti —:

quali iniziative intenda tempestivamente adottare il Ministro affinché vengano poste in atto tutte le iniziative diplomatiche finalizzate al rilascio dell'equipaggio del peschereccio. (4-01219)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

ILLY e IANNUZZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il trattamento degli scarichi nelle acque interne è regolamentato dalla Direttiva europea del 21 maggio 1991, n. 271;

il comma 1, dell'articolo 4 di tale Direttiva, prevede che « gli Stati membri provvedono affinché le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie siano sottoposte, prima dello scarico, ad un trattamento secondario o ad un trattamento equivalente, secondo le seguenti modalità: al più tardi entro il 31 dicembre 2000 per tutti gli scarichi provenienti da agglomerati con oltre 15.000 a.e. »;

la Direttiva europea 271/91 è stata recepita dall'Italia con il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152;

il comma 5, dell'articolo 8 della Direttiva europea 271/91, prevede però una deroga al tipo di trattamento, stabilendo che « in circostanze eccezionali, quando sia possibile dimostrare che un trattamento più completo non produce effetti positivi sull'ambiente, gli scarichi in aree meno sensibili di acque reflue provenienti da agglomerati con un numero di a.e. superiore a 150.000 possono essere sottoposti al trattamento previsto all'articolo 6 per le acque reflue provenienti da agglomerati con un numero di a.e. compreso tra 10.000 e 150.000 »;

tale deroga non è stata recepita dal decreto legislativo n. 152/1999;

alcuni comuni del Friuli-Venezia Giulia (tra cui Trieste, Grado e Lignano) non si sono dotati di impianti « secondari » ma di una condotta sottomarina che conferisce le acque reflue, depurate con trattamento primario;

i comuni citati hanno usufruito di contributi della Comunità europea proprio

per realizzare queste opere, dopo un attento vaglio da parte degli organi tecnici della stessa Comunità;

secondo la normativa italiana (articolo 28, comma 3, del decreto legislativo 152/1999), questi comuni (in particolare quello di Trieste) si sono trovati, dal 1° gennaio 2001, fuori norma —

se il Ministro non intenda proporre una modifica del decreto legislativo n. 152/1999 che recepisca la possibilità di deroga alla realizzazione di impianti di trattamento secondario, quando ricorrono particolari condizioni, come previsto dal comma 5, articolo 8, della Direttiva europea 91/271, evitando, è il caso del comune di Trieste, un investimento, per altro inutile, di circa 100 miliardi di lire per realizzare un trattamento secondario.

(5-00344)

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 gennaio 2001 la Autorità portuale di Catania pubblicava un bando di gara per il prolungamento della diga foranea del porto;

il 1° febbraio 2001 diverse associazioni ambientaliste e alcuni partiti politici avanzavano al Ministro dell'ambiente formale ricorso ai sensi della legge 349 del 1986 avverso l'avvenuta violazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 da parte dell'Autorità portuale di Catania, che non aveva eseguito alcuna preventiva valutazione di impatto ambientale (Via);

in data 16 febbraio 2001, pendente tale ricorso, il suddetto Ente portuale ha esibito in conferenza stampa una nota (protocollo n. 2107 del 16 febbraio 2001) — un mese dopo il bando di gara — a firma del Direttore generale del ministero del-

l'ambiente (dottoressa Maria Rosa Vittadini), in cui si afferma che possa esentarsi dalla prescritta valutazione solo ed esclusivamente il prolungamento della diga foranea del porto di Catania. Afferma infatti la stessa nota che dovranno sottoporsi a preventive Via tutte le future opere portuali che la diga servirebbe a proteggere;

in verità, se le opere portuali da proteggere mediante la, diga risultassero incompatibili con l'ambiente dopo la prescritta (e riconosciuta) Via, anche la diga foranea (il cui appalto è stato già bandito) risulterà inutile sperpero di risorse pubbliche prima ancora di essere essa stessa causa dei sicuri sconvolgimenti sull'ecosistema della costa dalle conseguenze imprevedibili;

talfatta nota dirigenziale è stata usata dalla Autorità portuale per procedere alla assegnazione della prima opera senza le prescritte Via, nonostante il documento rappresenti, a giudizio dell'interrogante, una indebita surroga da parte del suddetto dirigente ai poteri del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio che deve ancora esprimersi in ordine al ricorso pendente;

la nota risulta inoltre, ad avviso dell'interrogante, prima ancora che di interesse della Procura della Corte dei conti per il danno erariale che ne deriverà, anche una ingiustificabile violazione di legge poiché confonde la approvazione di un contenitore (il Prp del 1978) con la approvazione del contenuto (il progetto del prolungamento datato 13 luglio 2000) ai fini della esenzione prevista dall'articolo 7 comma 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 che esenta dal Via i progetti anteriori al 1988 e non certamente gli atti di programmazione, specie se strutturalmente riesumati dopo decenni come nel caso —:

se intenda il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio accogliere o respingere motivatamente il ricorso già a lui presentato e, nel caso di accoglimento, se intenda procedere insieme al Ministro

delle infrastrutture e dei trasporti alla sospensione degli atti compiuti a seguito di tale nota;

se il suddescritto comportamento del Direttore generale (relativo alle esenzioni dalla prescritta Via per quanto riguarda la diga foranea del porto di Catania), sia conforme alle vigenti leggi;

se risponda al vero che l'opera in questione, il prolungamento della diga foranea, sia stato assegnato all'impresa Ira, ex gruppo Graci. (4-01225)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

l'Erga è una società del gruppo Enel con la missione di sviluppare il business delle energie rinnovabili massimizzando il loro risultato economico;

dal marzo 1999 la società è guidata da un nuovo gruppo dirigente proveniente da due società: la Kti e la General Electric;

nel corso di questi anni, la gestione dell'attuale gruppo dirigente si può così sintetizzare:

a) acquisizione, da parte di Erga, della americana Chi Energy per 400 miliardi più 300 miliardi di debito e della Egi, società delle Bermuda, per 200 miliardi più 260 di debito, nonostante l'acquisto fosse stato fortemente sconsigliato dal consulente per la finanza;

b) l'acquisto di entrambe le società, legate alla General Electric, è stato effettuato su proposta dell'amministratore delegato di Erga;

c) per l'acquisto delle due società sono stati pagati circa 4 miliardi di consulenze fuori budget, senza aver definito contratto e condizioni contrattuali;

d) assegnazione a General Electric della gara per la fornitura di 8 macchine

l'ambiente (dottoressa Maria Rosa Vittadini), in cui si afferma che possa esentarsi dalla prescritta valutazione solo ed esclusivamente il prolungamento della diga foranea del porto di Catania. Afferma infatti la stessa nota che dovranno sottoporsi a preventive Via tutte le future opere portuali che la diga servirebbe a proteggere;

in verità, se le opere portuali da proteggere mediante la, diga risultassero incompatibili con l'ambiente dopo la prescritta (e riconosciuta) Via, anche la diga foranea (il cui appalto è stato già bandito) risulterà inutile sperpero di risorse pubbliche prima ancora di essere essa stessa causa dei sicuri sconvolgimenti sull'ecosistema della costa dalle conseguenze imprevedibili;

talfatta nota dirigenziale è stata usata dalla Autorità portuale per procedere alla assegnazione della prima opera senza le prescritte Via, nonostante il documento rappresenti, a giudizio dell'interrogante, una indebita surroga da parte del suddetto dirigente ai poteri del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio che deve ancora esprimersi in ordine al ricorso pendente;

la nota risulta inoltre, ad avviso dell'interrogante, prima ancora che di interesse della Procura della Corte dei conti per il danno erariale che ne deriverà, anche una ingiustificabile violazione di legge poiché confonde la approvazione di un contenitore (il Prp del 1978) con la approvazione del contenuto (il progetto del prolungamento datato 13 luglio 2000) ai fini della esenzione prevista dall'articolo 7 comma 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 che esenta dal Via i progetti anteriori al 1988 e non certamente gli atti di programmazione, specie se strutturalmente riesumati dopo decenni come nel caso —:

se intenda il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio accogliere o respingere motivatamente il ricorso già a lui presentato e, nel caso di accoglimento, se intenda procedere insieme al Ministro

delle infrastrutture e dei trasporti alla sospensione degli atti compiuti a seguito di tale nota;

se il suddescritto comportamento del Direttore generale (relativo alle esenzioni dalla prescritta Via per quanto riguarda la diga foranea del porto di Catania), sia conforme alle vigenti leggi;

se risponda al vero che l'opera in questione, il prolungamento della diga foranea, sia stato assegnato all'impresa Ira, ex gruppo Graci. (4-01225)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

l'Erga è una società del gruppo Enel con la missione di sviluppare il business delle energie rinnovabili massimizzando il loro risultato economico;

dal marzo 1999 la società è guidata da un nuovo gruppo dirigente proveniente da due società: la Kti e la General Electric;

nel corso di questi anni, la gestione dell'attuale gruppo dirigente si può così sintetizzare:

a) acquisizione, da parte di Erga, della americana Chi Energy per 400 miliardi più 300 miliardi di debito e della Egi, società delle Bermuda, per 200 miliardi più 260 di debito, nonostante l'acquisto fosse stato fortemente sconsigliato dal consulente per la finanza;

b) l'acquisto di entrambe le società, legate alla General Electric, è stato effettuato su proposta dell'amministratore delegato di Erga;

c) per l'acquisto delle due società sono stati pagati circa 4 miliardi di consulenze fuori budget, senza aver definito contratto e condizioni contrattuali;

d) assegnazione a General Electric della gara per la fornitura di 8 macchine

complete, da installare su nuove centrali geotermiche, con prestazioni dichiarate inferiori alle precedenti fornite da Ansaldo (anch'essa in gara);

la gestione industriale ha evidenziato ad avviso dell'interpellante, scelte sbagliate e disattente alla realtà, che hanno portato alla rinuncia a qualsiasi iniziativa di nuovi sviluppi nella geotermia, pur in presenza di studi nazionali ed esteri che ne confermano le potenzialità ed evidenziando gravi ritardi, nella realizzazione delle centrali già previste e sul programma di sviluppo dell'attività eolica;

risulta all'interpellante una grave situazione di basso morale e scoraggiamento da parte di tecnici e maestranze nonché la sostituzione dei responsabili di unità con l'inserimento di nuovi assunti provenienti da società collegate al gruppo General Electric;

a giudizio dell'interpellante l'Erga sta disattendendo totalmente la sua « mission » e il fallimento dell'impegno nel campo della valorizzazione delle energie rinnovabili compromette gli impegni internazionali assunti dal nostro Paese in materia di riduzione delle emissioni di gas che producono l'effetto serra —:

quali iniziative intenda adottare al riguardo;

se, sulla base dei fatti esposti in premessa, non ritenga che la gestione dell'Ente stia condizionando negativamente la politica intrapresa dall'Enel nel campo delle energie rinnovabili;

quali siano i rapporti intercorrenti tra la General Electric e il gruppo dirigente di Erga.

(2-00128)

« Volontè ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

LULLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel prossimo mese di novembre 2001 inizia, nel Qatar, una nuova sessione di

negoziati in seno al WTO che avrà riflessi molto importanti sia per il ventilato ingresso della Repubblica Popolare Cinese nell'organismo in questione sia per il cambiamento dello scenario geopolitico mondiale derivato dalla guerra al terrorismo internazionale che ha già determinato per le nostre imprese una caduta dei prezzi sul mercato della subfornitura e ha messo in evidenza debolezze nella vendita all'estero;

si ritiene positivo il processo di apertura e liberalizzazione dei mercati che deve accompagnarsi ad una progressiva generalizzazione dei diritti umani e delle regole che garantiscano la libera concorrenza e un equo sviluppo di tutti i Paesi del mondo;

per il sistema moda italiano che rappresenta una componente rilevante dell'economia nazionale ed è un fattore attivo della nostra bilancia dei pagamenti le prossime scadenze del 1° gennaio 2002 e 1° 2005 rappresentano appuntamenti decisivi che determineranno i mercati e le possibilità di sviluppo delle aziende e i livelli qualitativi e quantitativi dell'occupazione;

il sistema moda italiano è rappresentato da decine di migliaia di piccole e medie imprese, industriali e artigiane e numerosi distretti industriali che rappresentano un prezioso patrimonio per la ricchezza nazionale, per la capacità di produrre cultura imprenditoriale diffusa e per la coesione sociale di tanta parte del nostro Paese;

per le piccole imprese industriali e artigiane e per i distretti industriali l'attuale mancanza di reciprocità nei dazi doganali per il commercio verso i Paesi a economia forte e le barriere burocratiche « sommerse » sono fonte di gravi danni —:

quali siano le proposte e le iniziative connesse per ottenere, in sede di WTO o attraverso accordi bilaterali, la reciprocità dei dazi doganali;

quali siano le azioni in sede WTO attraverso accordi bilaterali per superare

gli intralci burocratici anomali che danneggiano le nostre piccole imprese industriali e artigiane sui mercati esteri;

se intenda approntare misure che accrescano presso i consumatori finali maggiore propensione all'acquisto dei prodotti realizzati in aziende a territori che hanno qualità ambientali e qualità sociali nelle relazioni industriali in modo da innescare un ciclo virtuoso nello sviluppo economico. (5-00342)

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dopo la decisione della precedente proprietà della Postalmarket di cessare l'attività e di chiudere l'azienda, il ministro del lavoro ha ratificato, in data 29 gennaio 1999, l'acquisto della Postamarket da parte di Eugenio Filograna;

dopo la richiesta di proroga per il terzo anno della CIGS (febbraio 2001), in data 31 maggio 2001, è stato chiesto un incontro all'assessorato al lavoro della regione Lombardia da parte delle organizzazioni sindacali di categoria; questo incontro non è stato mai concesso;

nei mesi estivi, dopo l'aggravarsi della crisi finanziaria dell'azienda, è fallito un possibile accordo con un gruppo di banche e la situazione di crisi si è ulteriormente aggravata;

la Postalmarket occupa almeno 650 dipendenti;

a seguito della grave situazione venutasi a creare, le organizzazioni sindacali, in data 10 settembre 2001, hanno rinnovato la richiesta di incontro all'assessorato al lavoro della regione Lombardia, senza peraltro ricevere ad oggi alcuna risposta —:

quali iniziative i ministri interrogati intendano assumere per salvaguardare

l'occupazione di un numero così rilevante di lavoratrici e lavoratori e per mantenere gli impegni assunti dal ministero del lavoro nell'accorso già citato. (4-01228)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane S.p.a. ha comunicato all'amministrazione provinciale di Belluno, alcuni provvedimenti relativi a numerosi uffici postali periferici;

in alcuni casi è stata disposta la riduzione dell'orario di apertura al pubblico e del numero delle giornate di apertura, in altri la chiusura totale degli uffici più marginali;

tali provvedimenti privano il territorio montano di un servizio essenziale che si aggiunge alle insufficienze strutturali nei settori scolastico, sanitario e della viabilità;

la provincia di Belluno, inoltre, risulta penalizzata anche dalla vicinanza delle confinanti province autonome di Trento e Bolzano che, al contrario vantano una incomparabile dotazione finanziaria e di strutture;

conseguenza di tale situazione è un progressivo spopolamento della montagna, abbandonata dai suoi abitanti che si dirigono verso zone meglio assistite dal punto di vista dei servizi pubblici essenziali —:

se non ritenga opportuno sospendere l'attuazione del piano di riorganizzazione degli uffici postali al fine di esaminare soluzioni che permettano di garantire l'offerta del servizio postale al fine di venire incontro alle esigenze degli anziani e, più in generale, per evitare l'abbandono dei paesi più marginali del territorio.

(3-00374)

gli intralci burocratici anomali che danneggiano le nostre piccole imprese industriali e artigiane sui mercati esteri;

se intenda approntare misure che accrescano presso i consumatori finali maggiore propensione all'acquisto dei prodotti realizzati in aziende a territori che hanno qualità ambientali e qualità sociali nelle relazioni industriali in modo da innescare un ciclo virtuoso nello sviluppo economico. (5-00342)

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dopo la decisione della precedente proprietà della Postalmarket di cessare l'attività e di chiudere l'azienda, il ministro del lavoro ha ratificato, in data 29 gennaio 1999, l'acquisto della Postamarket da parte di Eugenio Filograna;

dopo la richiesta di proroga per il terzo anno della CIGS (febbraio 2001), in data 31 maggio 2001, è stato chiesto un incontro all'assessorato al lavoro della regione Lombardia da parte delle organizzazioni sindacali di categoria; questo incontro non è stato mai concesso;

nei mesi estivi, dopo l'aggravarsi della crisi finanziaria dell'azienda, è fallito un possibile accordo con un gruppo di banche e la situazione di crisi si è ulteriormente aggravata;

la Postalmarket occupa almeno 650 dipendenti;

a seguito della grave situazione venutasi a creare, le organizzazioni sindacali, in data 10 settembre 2001, hanno rinnovato la richiesta di incontro all'assessorato al lavoro della regione Lombardia, senza peraltro ricevere ad oggi alcuna risposta —:

quali iniziative i ministri interrogati intendano assumere per salvaguardare

l'occupazione di un numero così rilevante di lavoratrici e lavoratori e per mantenere gli impegni assunti dal ministero del lavoro nell'accorso già citato. (4-01228)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane S.p.a. ha comunicato all'amministrazione provinciale di Belluno, alcuni provvedimenti relativi a numerosi uffici postali periferici;

in alcuni casi è stata disposta la riduzione dell'orario di apertura al pubblico e del numero delle giornate di apertura, in altri la chiusura totale degli uffici più marginali;

tali provvedimenti privano il territorio montano di un servizio essenziale che si aggiunge alle insufficienze strutturali nei settori scolastico, sanitario e della viabilità;

la provincia di Belluno, inoltre, risulta penalizzata anche dalla vicinanza delle confinanti province autonome di Trento e Bolzano che, al contrario vantano una incomparabile dotazione finanziaria e di strutture;

conseguenza di tale situazione è un progressivo spopolamento della montagna, abbandonata dai suoi abitanti che si dirigono verso zone meglio assistite dal punto di vista dei servizi pubblici essenziali —:

se non ritenga opportuno sospendere l'attuazione del piano di riorganizzazione degli uffici postali al fine di esaminare soluzioni che permettano di garantire l'offerta del servizio postale al fine di venire incontro alle esigenze degli anziani e, più in generale, per evitare l'abbandono dei paesi più marginali del territorio.

(3-00374)

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere quali iniziative il Ministro delle comunicazioni, d'intesa con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, intenda assumere per tutelare i livelli occupazionali nel settore giornalistico, orma sempre più minacciato dall'indiscriminato diffondersi dei cosiddetti *services*. (4-01210)

CATANOSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 22 luglio 1999 n. 261 ha eliminato « Le agenzie recapito espressi in loco », attribuendo alle Poste Italiane Spa, tutti i servizi postali compreso il volantinaggio;

contemporaneamente le Poste Italiane Spa continuano a ridurre il personale e affidano a ditte private i servizi esterni di recapito, ditte che non assicurano i propri dipendenti ma li costringono a diventare dei « padroncini », facendoli lavorare, a proprie spese, mattina e sera;

unica alternativa a detto sistema risulta essere la richiesta di una Licenza Individuale, non prevista da alcuna normativa, se non quella prevista dal comma 2 dell'articolo 10 del predetto decreto legislativo, che impone un contributo, a favore delle Poste Italiane Spa, fino al 10 per cento del fatturato lordo, derivante dall'attività autorizzata;

la posizione dominante nel mercato delle Poste Italiane Spa ed il contributo del 10 per cento di cui sopra si traducono in svantaggi per le aziende private;

sono assoggettate al pagamento di questo contributo solo alcune centinaia di ditte titolari di licenze individuali, mentre la stragrande maggioranza è esonerata —:

se non ritenga opportuno porre in essere provvedimenti, quali ad esempio, l'applicazione di una marca di recapito autorizzato su ogni busta spedita ed una

tassa fissa (il bollino blu) per ogni mezzo adibito al trasporto dei pacchi, che produrrebbero maggiori entrate perché il pagamento verrebbe allargato a tutti gli autotrasportatori per conto terzi ed agli infiniti tassisti che giornalmente partono dai piccoli centri per raggiungere la città portando persone, pacchi e commissioni diverse senza alcun controllo e pagamento;

quali provvedimenti, inoltre, intenda adottare affinché il contributo del 10 per cento alle Poste Italiane Spa venga abolito, al fine di poter garantire una vera ed efficace concorrenza nel mercato dei recapiti espressi. (4-01214)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

TURCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa ha emanato una circolare destinata a regolare il congedo parentale e il congedo per la malattia del figlio per il personale militare;

in questa circolare si prevede che il trattamento economico da applicare al genitore dipendente sia quello previsto dalla legge (legge n. 53 del 2000, ora decreto legislativo n. 151 del 2001) e cioè per il congedo parentale, la corresponsione di un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione per i primi 6 mesi di congedo ed entro il terzo anno di vita del figlio. Tale indennità è erogata anche per i mesi successivi di congedo (entro il decimo e l'undicesimo, a seconda dei casi) e entro gli otto anni di vita del figlio in caso di reddito annuo inferiore a 2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione INPS, mentre non viene prevista nessuna indennità per il congedo in caso di malattia del figlio;

questo trattamento si rivolge al cosiddetto « personale non contrattualizzato » a ordinamento militare, cui non si

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere quali iniziative il Ministro delle comunicazioni, d'intesa con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, intenda assumere per tutelare i livelli occupazionali nel settore giornalistico, orma sempre più minacciato dall'indiscriminato diffondersi dei cosiddetti *services*. (4-01210)

CATANOSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 22 luglio 1999 n. 261 ha eliminato « Le agenzie recapito espressi in loco », attribuendo alle Poste Italiane Spa, tutti i servizi postali compreso il volantinaggio;

contemporaneamente le Poste Italiane Spa continuano a ridurre il personale e affidano a ditte private i servizi esterni di recapito, ditte che non assicurano i propri dipendenti ma li costringono a diventare dei « padroncini », facendoli lavorare, a proprie spese, mattina e sera;

unica alternativa a detto sistema risulta essere la richiesta di una Licenza Individuale, non prevista da alcuna normativa, se non quella prevista dal comma 2 dell'articolo 10 del predetto decreto legislativo, che impone un contributo, a favore delle Poste Italiane Spa, fino al 10 per cento del fatturato lordo, derivante dall'attività autorizzata;

la posizione dominante nel mercato delle Poste Italiane Spa ed il contributo del 10 per cento di cui sopra si traducono in svantaggi per le aziende private;

sono assoggettate al pagamento di questo contributo solo alcune centinaia di ditte titolari di licenze individuali, mentre la stragrande maggioranza è esonerata —:

se non ritenga opportuno porre in essere provvedimenti, quali ad esempio, l'applicazione di una marca di recapito autorizzato su ogni busta spedita ed una

tassa fissa (il bollino blu) per ogni mezzo adibito al trasporto dei pacchi, che produrrebbero maggiori entrate perché il pagamento verrebbe allargato a tutti gli autotrasportatori per conto terzi ed agli infiniti tassisti che giornalmente partono dai piccoli centri per raggiungere la città portando persone, pacchi e commissioni diverse senza alcun controllo e pagamento;

quali provvedimenti, inoltre, intenda adottare affinché il contributo del 10 per cento alle Poste Italiane Spa venga abolito, al fine di poter garantire una vera ed efficace concorrenza nel mercato dei recapiti espressi. (4-01214)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

TURCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa ha emanato una circolare destinata a regolare il congedo parentale e il congedo per la malattia del figlio per il personale militare;

in questa circolare si prevede che il trattamento economico da applicare al genitore dipendente sia quello previsto dalla legge (legge n. 53 del 2000, ora decreto legislativo n. 151 del 2001) e cioè per il congedo parentale, la corresponsione di un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione per i primi 6 mesi di congedo ed entro il terzo anno di vita del figlio. Tale indennità è erogata anche per i mesi successivi di congedo (entro il decimo e l'undicesimo, a seconda dei casi) e entro gli otto anni di vita del figlio in caso di reddito annuo inferiore a 2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione INPS, mentre non viene prevista nessuna indennità per il congedo in caso di malattia del figlio;

questo trattamento si rivolge al cosiddetto « personale non contrattualizzato » a ordinamento militare, cui non si

applica la disciplina prevista dalla contrattualizzazione collettiva di comparto, ma a cui si applica la disciplina della licenza straordinaria che corrisponde a 45 giorni annui di licenza a retribuzione intera;

assorbendo le disposizioni del decreto legislativo n. 24 del 2000, l'articolo 58, comma 3, del testo unico maternità e paternità stabilisce che « il personale militare che si assenta dal servizio per congedo parentale e per la malattia del figlio è posto in licenza straordinaria per motivi privati, equiparata a tutti gli effetti a quanto previsto » dagli articoli del testo unico stesso che regolano tali congedi;

nel contempo, al personale non contrattualizzato a ordinamento civile è stato riconosciuto il diritto al congedo straordinario, che ha la medesima natura giuridica della licenza straordinaria;

le circolari predisposte dal Ministro della giustizia, dal Ministro dell'interno e dal Ministro delle politiche agricole e forestali, in relazione alla stessa materia, prevedono per il congedo parentale la possibilità di ottenere la copertura economica in quanto riconoscibile come congedo straordinario, qualora non fruito ad altro titolo nel corso dell'anno, e nel limite massimo di 45 giorni nei primi 3 anni di vita del figlio. Tale disciplina trova applicazione anche con riferimento alla malattia del figlio, nei primi 3 anni, sempre che il/la richiedente non abbia fruito del congedo straordinario ad altro titolo nell'anno;

il congedo straordinario applicato al personale non contrattualizzato ad ordinamento civile ha la stessa natura giuridica dell'istituto della licenza straordinaria prevista per il personale non contrattualizzato ad ordinamento militare, in quanto si tratta in entrambi i casi, di permessi aventi carattere di specialità rispetto al congedo ordinario, consentendo uno specifico trattamento di maggior favore;

prima della riforma apportata dalla legge n. 53 del 2000 sui congedi parentali

e di quella apportata dal decreto legislativo n. 24 del 2000 sull'accesso delle donne al servizio militare, la questione era, di fatto, inesistente, in quanto mancava il personale militare femminile e il personale maschile aveva diritto all'estensione facoltativa solo nelle limitate condizioni previste dalle disposizioni ormai abrogate della legge n. 903 del 1977;

non si può limitare ad applicare alla lettera le ipotesi, per altro riduttive, previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1995, ipotesi che per le forze di polizia ad ordinamento civile sono state abbandonate (decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995);

l'inserimento del congedo parentale e del congedo per malattia del figlio tra le fattispecie che consentono l'accesso alla licenza straordinaria — così come già riconosciuto dagli altri Ministeri competenti per il personale ad ordinamento civile — non altera l'assetto normativo, in quanto non si estende il periodo di licenza, che resta di 45 giorni, e si lascia al personale la scelta se chiedere o meno la copertura economica della licenza straordinaria per i primi periodi di congedo parentale o di congedo per la malattia del figlio —

alla luce di quanto sinora esposto, quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché venga posto fine all'ingiustificato diverso trattamento economico dell'istituto del congedo parentale e del congedo per malattia del figlio. (3-00377)

Interrogazioni a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

pochi giorni fa il *Financial Times*, citando fonti ufficiali italiane, ha praticamente annunciato il disimpegno italiano nell'ambito del progetto europeo dell'aereo di trasporto tattico A400M in grado di trasportare truppe e mezzi da combattimento;

il Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi nel commentare l'esclusione italiana dal prevertice di Gand a tre tra Germania, Inghilterra e Francia ha esplicitamente annunciato che la riunione era dedicata ad argomenti militari tra i quali appunto l'aereo europeo A400M per il quale l'interessamento era tramontato;

il *Financial Times* nel commentare la notizia fa intendere che si tratta di una scelta strategica centrata sull'« euroscetticismo » del Ministro della difesa e con un conseguente rilancio della cooperazione con industrie americane come la Lockheed e la Boeing;

già in occasione del salone di Le Bourget, svoltosi nel giugno scorso, quando i paesi aderenti, Germania, Francia, Inghilterra, Spagna, Turchia, Belgio e Portogallo firmarono un protocollo intergovernativo, l'Italia non partecipò alla riunione;

l'impegno dell'Italia consiste nell'acquisto di 16 apparecchi entro il 2015 per un costo valutabile in 2.500 miliardi;

inspiegabilmente il Presidente del Consiglio ha sostenuto che il costo del progetto sarebbe valutabile in 6.000 miliardi;

l'industria italiana, con Finmeccanica, azionista italiano del Consorzio Airbus Military Company, è impegnata con i propri stabilimenti soprattutto nel Mezzogiorno alla realizzazione del progetto A400M;

le organizzazioni sindacali sono preoccupate circa un eventuale disimpegno che rischia di penalizzare il settore industriale italiano con conseguenze negative anche dal punto di vista occupazionale;

nel corso degli anni di Governo dell'Ulivo, l'Italia ha lavorato fortemente per la realizzazione di una politica comune di Difesa partecipando anche ad accordi di partnership industriale militare con gli altri Paesi dell'UE —:

quali siano le intenzioni del Governo in vista del 16 novembre 2001, data in cui, a Berlino, l'Italia dovrà firmare il contratto definitivo d'acquisto del A400M e quali siano le motivazioni che porterebbero ad un eventuale disimpegno del nostro Paese dal progetto e se ciò non sottintenda un grave allontanamento dell'Italia dal proseguire la realizzazione di una difesa comune a livello UE. (4-01212)

SERENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

circolano insistenti voci circa un forte ridimensionamento se non la stessa chiusura del 3° reparto manutenzione velivoli dell'Aeronautica militare presso l'aeroporto di Treviso —:

se tali voci corrispondano al vero. (4-01221)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 114 della legge n. 388 del 2000, prevede una dotazione di 150 miliardi distribuiti nel triennio 2001-2003 per il piano di risanamento dell'area di Bagnoli, erogabile sulla base di un decreto attuativo da emanarsi dal ministro dell'ambiente di concerto con il ministro del tesoro (oggi dell'economia);

in sede di conferenza dei servizi, tenutasi il 18 ottobre 2001, su convocazione del Ministro dell'ambiente, il Ministero dell'economia si è opposto all'autorizzazione con decreto del finanziamento per i soli 150 miliardi previsti dalla citata legge finanziaria 2001 n. 388, facendo fallire la conferenza e realizzando di fatto

il Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi nel commentare l'esclusione italiana dal prevertice di Gand a tre tra Germania, Inghilterra e Francia ha esplicitamente annunciato che la riunione era dedicata ad argomenti militari tra i quali appunto l'aereo europeo A400M per il quale l'interessamento era tramontato;

il *Financial Times* nel commentare la notizia fa intendere che si tratta di una scelta strategica centrata sull'« euroscetticismo » del Ministro della difesa e con un conseguente rilancio della cooperazione con industrie americane come la Lockheed e la Boeing;

già in occasione del salone di Le Bourget, svoltosi nel giugno scorso, quando i paesi aderenti, Germania, Francia, Inghilterra, Spagna, Turchia, Belgio e Portogallo firmarono un protocollo intergovernativo, l'Italia non partecipò alla riunione;

l'impegno dell'Italia consiste nell'acquisto di 16 apparecchi entro il 2015 per un costo valutabile in 2.500 miliardi;

inspiegabilmente il Presidente del Consiglio ha sostenuto che il costo del progetto sarebbe valutabile in 6.000 miliardi;

l'industria italiana, con Finmeccanica, azionista italiano del Consorzio Airbus Military Company, è impegnata con i propri stabilimenti soprattutto nel Mezzogiorno alla realizzazione del progetto A400M;

le organizzazioni sindacali sono preoccupate circa un eventuale disimpegno che rischia di penalizzare il settore industriale italiano con conseguenze negative anche dal punto di vista occupazionale;

nel corso degli anni di Governo dell'Ulivo, l'Italia ha lavorato fortemente per la realizzazione di una politica comune di Difesa partecipando anche ad accordi di partnership industriale militare con gli altri Paesi dell'UE —

quali siano le intenzioni del Governo in vista del 16 novembre 2001, data in cui, a Berlino, l'Italia dovrà firmare il contratto definitivo d'acquisto del A400M e quali siano le motivazioni che porterebbero ad un eventuale disimpegno del nostro Paese dal progetto e se ciò non sottintenda un grave allontanamento dell'Italia dal proseguire la realizzazione di una difesa comune a livello UE. (4-01212)

SERENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

circolano insistenti voci circa un forte ridimensionamento se non la stessa chiusura del 3° reparto manutenzione velivoli dell'Aeronautica militare presso l'aeroporto di Treviso —:

se tali voci corrispondano al vero. (4-01221)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 114 della legge n. 388 del 2000, prevede una dotazione di 150 miliardi distribuiti nel triennio 2001-2003 per il piano di risanamento dell'area di Bagnoli, erogabile sulla base di un decreto attuativo da emanarsi dal ministro dell'ambiente di concerto con il ministro del tesoro (oggi dell'economia);

in sede di conferenza dei servizi, tenutasi il 18 ottobre 2001, su convocazione del Ministro dell'ambiente, il Ministero dell'economia si è opposto all'autorizzazione con decreto del finanziamento per i soli 150 miliardi previsti dalla citata legge finanziaria 2001 n. 388, facendo fallire la conferenza e realizzando di fatto

il blocco dell'avviato processo di bonifica di Bagnoli —:

quali siano le analitiche motivazioni che hanno suggerito al ministero dell'economia di bloccare i suddetti fondi per il completamento della bonifica, in sostanziale violazione dell'articolo 114 della legge n. 388 del 2000 richiamata;

se non ritenga opportuno rivedere l'indirizzo assunto, in considerazione della rilevanza etico-politica e sociale della sollecitata attuazione delle disposizioni di legge concernenti il piano di risanamento di Bagnoli, della importanza di tale opera quanto al miglioramento della qualità della vita dell'intera zona, che ha una importanza strategica per lo sviluppo della città di Napoli e della regione Campania, senza dimenticare la convenienza di non disperdere quanto già compiuto in esecuzione del piano di bonifica, con l'utilizzazione di ingenti finanziamenti pubblici.

(2-00127) « Gerardo Bianco, Castagnetti, Rutelli ».

Interrogazione a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la suprema Corte di Cassazione ha deciso, con sentenza del 14 ottobre 1996, n. 8690, che i tributi imposti dai consorzi di bonifica a milioni di cittadini che non godono dei benefici legati alla bonifica della terra sono illegittimi;

la Cassazione in precedenza aveva regolamentato, con sentenza n. 877/94, « il diritto soggettivo all'esonero dei pagamenti della contribuzione per assenza di causa » (ovvero se il consorzio non ha espletato alcun miglioramento si è in presenza di motivo che fa venire meno il potere impositivo del consorzio stesso);

con sentenza n. 150 del 5 giugno 1995 il tribunale di Matera ha dichiarato inammissibile il contributo per il consorzio di bonifica di Bredano e Metaponto;

i cittadini residenti nel comune di Valdobbiadene (Treviso) sono costretti a pagare il contributo per il consorzio di bonifica Brentella dall'articolo 860 della legge regionale del Veneto n. 3 del 1976 per il quale « i proprietari dei beni situati entro il perimetro di comprensorio sono obbligati a contribuire in ragione del beneficio che traggono dalla bonifica »;

numerosi cittadini di Valdobbiadene hanno autonomamente intrapreso azioni nei confronti del consorzio di bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba per l'abolizione del contributo cui sono stati arbitrariamente sottoposti i proprietari di fabbricati urbani situati nel perimetro del comprensorio;

il consorzio fonda il suo potere impositivo negli articoli 10 e 11 del regio decreto n. 215 del 1933, nell'articolo 20 della legge regionale n. 3 del 1976 e nell'articolo 860 del codice civile, potere che si basa sul presupposto « necessario » recentemente ribadito dalla Corte di Cassazione sezione 1 del 4 maggio 1996, n. 4144;

nessun vantaggio ha inciso in questi anni sulla conduzione degli immobili urbani per effetto delle opere poste in essere dal consorzio nel territorio di Valdobbiadene;

l'unica opera eseguita dal consorzio nel comune di Valdobbiadene e precisamente nel torrente Calmaor, costruita con l'evidente scopo di giustificare il tributo nonostante i pareri difformi nel tempo delle amministrazioni pubbliche, si è rivelata un inutile spreco di denaro e per certi aspetti anche dannosa —:

quali iniziative concrete intenda adottare il Ministro interrogato affinché siano abrogati questi inutili balzelli, quali appunto la «tassa sul pluviatico», che rendono una immagine ingiusta dello Stato che intende prelevare tributi, in questo caso a mezzo di consorzi, senza che esista una reale giustificazione del tributo stesso. (4-01229)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la legge 26 luglio 1995 n. 328 ha istituito per il concorso notarile una prova di preselezione informatica eseguita con strumenti informatici e con assegnazione ai candidati di domande con risposte plurime prefissate;

la suindicata legge istitutiva della preselezione informatica nel concorso notarile ha stabilito che:

a) la relativa prova è unica per ciascun candidato e verte su materie oggetto di concorso;

b) i quesiti, in numero eguale per ciascun candidato, sono circoscritti esclusivamente a dati normativi con esclusione di argomenti dottrinali e devono essere formulati in modo da assicurare la *par condicio*, cioè una specifica parità di trattamento tra tutti i candidati;

c) è ammesso a sostenere le prove scritte un numero di candidati pari a cinque volte i posti messi a concorso, secondo la graduatoria formata in base al punteggio conseguito da ciascun candidato;

d) sono dunque ammessi i candidati classificati *ex aequo* rispetto all'ultimo che risulterebbe ammesso;

il regolamento di attuazione, adottato con decreto ministeriale n. 74 del 24 febbraio 1997 e successivamente modificato con i decreti ministeriali n. 290 dell'8 agosto 1997, n. 339 del 24 luglio 1998 e n. 456 del 10 novembre 1999, nel fissare le modalità di esecuzione della prova di preselezione ha, tra l'altro, stabilito che:

a) la durata della prova di preselezione non sia inferiore a 70 minuti;

b) la prova di preselezione sia effettuata in più sessioni ed a gruppi di candidati non superiore a 300;

c) il sistema tecnico per le prove di preselezione deve assicurare che a ciascun candidato sia assegnato, in ciascuna sessione, un questionario contenente un ugual numero di quesiti;

il D.D.G. del 29 dicembre 2000 nell'indire il concorso a 200 posti di notaio ha, tra l'altro, previsto che:

a) la prova di preselezione ha la durata di 45 minuti;

b) ad ogni candidato è assegnato un questionario di 45 domande;

c) le domande sono distribuite per materia e hanno, per ciascun candidato, complessivamente lo stesso grado di difficoltà;

la prova di selezione, relativa all'ultimo concorso indetto ed espletata nel mese di luglio 2001 è stata superata da 1817 candidati che hanno ottenuto il punteggio di 45,585;

avverso i risultati della prova prelettiva a quiz, e per ciascuna delle tre prove ad oggi effettuate per ciascuno dei tre concorsi banditi con tale sistema, un rilevante numero di candidati ha adito la competente autorità amministrativa ai fini di ottenere, sospensivamente, la ammissione con riserva al precitato concorso;

le conseguenti pronunce dei giudici amministrativi aditi hanno abbracciato, complessivamente, tutte le espressioni giudiziali possibili, accogliendo o respingendo i ricorsi presentati dai candidati in medesime condizioni; variando concretamente dall'accoglimento fino al diniego della richiesta precitata sospensiva, a seconda che questa fosse proposta a quel giudice amministrativo piuttosto che all'altro, e dunque rilevando e divenendo fondanti, ai fini della partecipazione alle prove scritte, elementi temporali o geografici piuttosto che principi di imparzialità e buon andamento della Giustizia;

i risultati che ne sono pervenuti violano palesemente ogni e qualunque regola giuridica di parità di condizioni e di ammissione e partecipazioni a concorsi pubblici per esami;

la adozione del sistema preselettivo, voluto a solo scopo deflattivo, non ha avuto, concretamente, quegli effetti auspicati ed anzi per contro, ha realizzato inammissibili disparità di trattamento;

tale meccanismo ha avuto come risultato pratico quello di far effettuare gli scritti nei giorni 24, 25 e 26 ottobre 2001 mentre la correzione degli elaborati del penultimo concorso è ancora in corso, con le ovvie conseguenze logiche e giuridiche che deriveranno dall'avere i candidati idonei partecipato ad entrambi i concorsi;

è palese la natura fuorviante e intollerabilmente mnemonica, offensiva della dignità di chiunque abbia compiuto studi giuridici, della preselezione informatica ed essa risulta inoltre ancor più esasperata a seguito del bando di concorso indetto con D.D.G. 29 dicembre, 2000. In esso è stato infatti ulteriormente innalzato il numero dei quesiti preselettivi da 35 a 45, e, nel contempo — in applicazione dell'articolo 4 del decreto ministeriale 24 febbraio 1997, n. 74 —, drasticamente ridotto da settanta minuti a quarantacinque il tempo di cui ciascun candidato dispone per completare regolarmente la prova. Il che è stato motivo di doglianza dei ricorrenti che hanno visto accettate le loro rimostranze;

è pertanto innegabile che tale disposizione regolamentare, — oltre ad essere illegittima, come rilevato da alcuni illuminati giudici amministrativi, in considerazione della mancata previsione di un limite temporale minimo che viene rimesso alla discrezionalità della pubblica amministrazione, ovvero di criteri certi di determinazione dello stesso — (rendendo concretamente la prova preselettiva un videogame), si pone in aperto contrasto con il richiamato scopo della norma e cioè, lo ribadiamo, l'accertamento dei requisiti culturali minimo dei candidati;

è giurisprudenza costante del Consiglio di Stato, chiamato a dirimere le controversie inevitabilmente così create, ritenere logicamente che: « La preselezione informatica, avendo lo scopo di accertare il possesso di un livello di preparazione minimo che renda utile la partecipazione agli esami, in ossequio al principio di continenza, non può essere legittimamente rinnovata, sia pure in forme emendate dai vizi denunciati, quando il superamento degli esami previsti abbia fornito la prova inconfutabile che il candidato disponeva della preparazione necessaria »;

pertanto, superato lo scoglio preselettivo anche grazie ad ammissioni con riserva molti candidati, ritenuti a quiz non dotati della preparazione giuridica minima necessaria, si sono classificati in posto utile in graduatoria per la nomina a notaio, superando brillantemente sia le prove scritte che quelle orali, e con ciò dimostrando ex se la inutilità e sterilità della prova a quiz —:

se non ritengano doveroso disporre, dimostrato il fallimento di questo, l'annullamento, la modifica e l'abrogazione dell'intero sistema preselettivo per l'accesso al concorso notarile, i cui oneri, costi e vizi sono posti ad unico ed esclusivo carico dei candidati-cittadini;

se non ritengano, a tutela dei valori di libertà, uguaglianza e, ad attuazione del principio di Giustizia sostanziale, ordinare, disporre e procedere immediatamente affinché la correzione del misero numero degli elaborati di appena cinquemila candidati sia affidato a più commissioni d'esame che pervengano agli stessi affermati risultati perseguiti senza, tra l'altro il dispendio di somme miliardarie necessarie per la « macchina preselettiva »;

se non ritengano che debbano essere protetti valori costituzionali indefettibili, che sono calpestati *in nuce* dai risultati sopra esposti;

se non ritengano di dovere intervenire in modo netto e deciso per porre definitivamente fine ad una gestione oscura dell'accesso alle prove concorsuali

in spregio delle più elementari regole di *par condicio* e dirette solo a « regolare » per flussi l'accesso alle funzioni notarili (lasciando scoperte migliaia di sedi libere).

(2-00125)

« Trantino ».

Interrogazioni a risposta scritta:

PALMA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 76-*bis* commi 4 e 5 ordinamento giudiziario dispone che alla Direzione nazionale antimafia « sono addetti, quali sostituti, magistrati con funzioni di appello, nominati sulla base di specifiche attitudini ed esperienze nella trattazione di procedimenti relativi alla criminalità organizzata » e che, ai fini della nomina di sostituti, « l'anzianità nel ruolo può essere valutata solo ove risultino equivalenti i requisiti professionali »;

la citata disciplina, oltre a garantire che la scelta tra i magistrati che aspirano a prestare servizio presso la Direzione nazionale antimafia sia guidata da criteri di massima professionalità, è finalizzata a realizzare la massima trasparenza in quanto impone una valutazione comparativa tra i vari aspiranti fondata quasi esclusivamente sulla specificità delle attitudini maturate (non a caso il criterio dell'anzianità, di regola prevalente, viene considerato del tutto sussidiario);

nonostante quanto sopra è invalsa la prassi di assegnare alla Direzione nazionale antimafia magistrati rientranti dal fuori ruolo e di procedere alla relativa nomina sulla base di un concorso virtuale che, proprio per la sua virtualità, non pare garantire le esigenze di trasparenza e, ciò che più rileva, facendo venir meno la valutazione comparativa con altri aspiranti (ad esempio quelli che hanno presentato domanda per precedenti assegnazioni ovvero quelli che avrebbero intenzione di presentarla se il posto venisse regolarmente messo a concorso), si pone in oggettivo contrasto con le pur perseguite ragioni di professionalità;

tale prassi appare ancor meno condivisibile ove si pensi che la Direzione nazionale antimafia è l'ufficio del pubblico ministero cui sono devolute le competenze e le funzioni di coordinamento e di impulso nella tanto delicata materia della criminalità organizzata mafiosa —:

quali valutazioni intenda esprimere su quanto sopra esposto e quali iniziative anche di carattere nominativo, intenda adottare per evitare che il protrarsi della citata prassi possa indebolire l'azione devoluta alla Direzione nazionale antimafia. (4-01215)

SERENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul numero di luglio-agosto 2001 del periodico *Giustizia Giusta*, di Roma a pagina 2 è apparso un articolo dal titolo: « Il guardasigilli Castelli: un ingegnere padano prestato alla giustizia ». Nel pezzo giornalistico si fanno alcune riflessioni alla luce dei risultati di taluni provvedimenti giudiziari nei quali i verdetti dei giudici di primo grado vennero completamente ribaltati in secondo grado (a titolo di esempio si portano i casi dell'assoluzione di Andreotti, la condanna di Contrada, il caso Carnevale, eccetera);

l'articolo 358 del codice di procedura penale impone al pubblico ministero di svolgere indagini « anche a favore dell'indagato », ciò per far sì che il pubblico ministero non possa diventare una « parte processuale » —:

se non ritenga il Ministro che tale articolo possa essere stato violato o quanto meno trascurato, configurandosi in tal modo il reato di cui all'articolo 328 del codice penale — omissione di atti di ufficio;

se non ritenga di dover disporre ispezioni presso la procura di Palermo, senza peraltro tralasciare altre procure, al fine di verificare l'ipotesi di violazione dell'articolo 358 ccp, come ipotizzata nell'articolo in oggetto. (4-01233)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

nella legge finanziaria per l'anno 2001, negli stanziamenti per le opere pubbliche progetti e progettazione strade, relativamente al completamento della strada statale 434-transpolesana, sono stati previsti fondi in tabella A pari a 20 miliardi per gli anni 2001-2002 e 30 miliardi per l'anno 2003;

la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo ad una sollecitata azione volta ad accelerare tutte le procedure necessarie sia per la messa in sicurezza dei tratti a rischio e sia per attivare il completamento del tratto Rovigo-strada statale Romea;

a tutt'oggi sono in corso i lavori per la messa in sicurezza dei tratti a rischio nell'area Basso Veronese mentre nulla risulta *in itinere* per il completamento definitivo dell'opera con il tratto Rovigo-strada statale Romea —:

quali siano i motivi di tale ritardo e quali siano le iniziative che il Governo ha posto in essere per dare concreta attuazione al completamento della Transpolesana nel tratto Rovigo-strada statale Romea, coerentemente a quanto deliberato in sede di finanziaria per l'anno in corso.

(2-00122) « Frigato, Letta, Santino Adamo Loddo, Marcora, Marini, Mastella, Mattarella, Mazzuca, Meduri, Micheli, Milana, Morgando, Mosella, Realacci, Ruggeri, Soro, Squeglia, Giachetti, Fioroni, Dui-lio, Cusumano, Cazzaro, Carra, Bressa, Banti, Annunziata, Stradiotto, Tanoni, Verneti, Camo, Lusetti, Potenza ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Seap SPA ha, sin dalla sua costituzione, la concessione provvisoria per gli aeroporti di Bari, Brindisi, Foggia e Grottaglie;

la società in questione non ha mai, nel corso di tutti questi anni, provveduto ad elaborare un progetto di sviluppo per il sistema aeroportuale pugliese ed, in particolare, non ha mai mostrato alcun interesse per lo scalo « Gino Lisa » di Foggia ed ha creato, invece, seri ostacoli con il trasferimento di personale, privandolo, come risulta agli interpellanti, del servizio antincendio, indispensabile per qualunque attività;

questo tipo di comportamento è, a giudizio degli interpellanti, estremamente irresponsabile perché non tiene in alcun conto le enormi potenzialità di questo scalo che si trova in una posizione strategica, anche solo come scalo tecnico, visto che ogni anno circa sette milioni di pellegrini si recano a San Giovanni Rotondo e che nel Gargano si registrano un milione e mezzo di presenze;

a questo si aggiunge il fatto che la compagnia « Federico II », con base di armamento presso il « Gino Lisa », effettua regolari voli di linea e svolge attività charteristica da Foggia ed ha programma di ampliamento sia dei voli che della flotta —:

come intenda il Governo intervenire per dare maggiore impulso al sistema aeroportuale pugliese tenuto conto, oltretutto, dell'importanza strategica delle infrastrutture per lo sviluppo del Mezzogiorno;

i lavori di ristrutturazione dell'aerostazione « Gino Lisa » di Foggia, previsti dalla legge n. 194/98, sono fermi malgrado la fine dei lavori fosse prevista per il 12 maggio 2001;

quali siano i motivi per i quali dall'importo finanziato sono stati detratti lire 1.5 miliardi previsti per l'acquisto dei mezzi antincendio;

quali informazioni abbia circa il finanziamento di 13 miliardi previsto per l'allungamento della pista;

se non si ritenga opportuno alla luce di quanto esposto, soprassedere alla firma della convenzione totale trentennale con la stessa società, considerato che gli enti locali ed economici sono interessati alla concessione dello scalo di Foggia con un serio piano di sviluppo.

(2-00124) « Di Gioia, Albertini, Gerardo Bianco, Bolognesi, Bonito, Buemi, Camo, Carbonella, Carboni, Cento, Ceremigna, Duca, Fusillo, Grotto, Iannuzzi, Intini, Ladu, Lettieri, Lion, Lusetti, Mantini, Milio, Molinari, Panattoni, Pappaterra, Pasetto, Pecoraro Scanio, Potenza, Rotundo, Tildei, Tuccillo, Villetti, Bulgarelli, Cima, Mancini, Santagata, Sinisi, Zanella ».

Interrogazione a risposta orale:

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 24 ottobre si è verificato all'interno del Traforo del San Gottardo, al confine tra l'Italia e la Svizzera uno scontro frontale tra due camion in cui sono perite, a seguito dell'incendio scatenato dalla collisione dei due mezzi, un numero ancora imprecisato di persone;

quello appena indicato è il più grave ma non l'unico incidente avvenuto nella galleria stradale del San Gottardo. Dal 1994 si contano infatti ben 8 incidenti di cui 5 che vedono coinvolti mezzi pesanti;

tale incidente accade dopo quello del marzo 1999 all'interno della galleria del

Monte Bianco, occorso sempre tra due camion, che vide la morte di ben 35 persone —:

se il Ministro non intenda valutare l'esigenza di introdurre provvedimenti specifici tali da limitare al traffico dei mezzi pesanti, superiori alle 28 tonnellate, l'interno dei trafori alpini, in modo da assicurare la sicurezza degli operatori e di quanti utilizzano tali vie di comunicazione, e se, in ogni caso, anche per esigenze più generali di carattere ambientale, in relazione anche alle scelte adottate dai paesi confinanti, non preveda una riconversione del trasporto merci dalla gomma alla rotaia. (3-00373)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 203 del 1991 prevede lo stanziamento a fondo perduto di una somma elevata al fine di costruire alloggi per le forze dell'ordine;

l'Ater di Verona ha siglato una convenzione con il comune di Verona in base alla quale sono stati realizzati nel complesso Fondo Frugose 200 appartamenti di cui 130 per edilizia sovvenzionata (affitto) e 70 per edilizia agevolata (acquisto e riscatto);

il Ministero delle infrastrutture sostiene che per il completamento dei lavori del Fondo manchino alcune rifiniture necessarie per il successivo collaudo ai fini dell'abitabilità;

è stata nel frattempo elaborata una bozza di regolamento per definire il bando di concorso necessario all'assegnazione degli alloggi una volta completati;

esterna ma adiacente la casa circoscrizionale di Montorio (Verona) è stata realizzata una palazzina al fine di assegnare gli appartamenti della stessa agli agenti di

polizia penitenziaria che ne avessero fatto richiesta tramite regolare domanda;

la gara di assegnazione di tali alloggi ha quantificato in lire 900.000 il prezzo mensile per l'affitto degli stessi;

a causa dell'elevato prezzo nessun agente ha fatto richiesta per un alloggio;

attualmente gli alloggi non vengono utilizzati, determinando fra l'altro una perdita di risorse per la manutenzione ordinaria comunque necessaria dell'immobile —:

quali tempi si prevedano per il completamento degli alloggi di Fondo Frugose e se nulla osti alle procedure di prassi che permetterebbero il successivo insediamento di agenti delle forze dell'ordine negli alloggi stessi;

quali provvedimenti si intendano attuare perché il prezzo richiesto per gli alloggi della palazzina adiacente il carcere di Montorio venga diminuito in modo tale da permettere il suo utilizzo agli agenti che ne facciano domanda. (5-00345)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIBELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 24 ottobre 2001 lo scontro frontale tra due camion nella galleria del Gottardo ha provocato una violenta esplosione nella galleria stessa che, in termini di vite umane, ha causato la morte di 11 persone, finora accertate, e 128 dispersi;

il grave incidente sta modificando tutto il traffico tra l'Italia e la Svizzera e quindi il Nord Europa, penalizzando soprattutto gli autotrasportatori, visto che dal Gottardo transitano circa 18 mila veicoli al giorno;

i tunnel della rete italiana, sia stradali che ferroviari, sono stati realizzati in base a necessità di traffico ormai superate —:

se il Ministro non ritenga opportuno intraprendere quelle iniziative necessarie

per verificare lo stato effettivo di sicurezza dei tunnel esistenti;

se non ritenga opportuno intervenire, presso il governo svizzero, per studiare adeguate misure che possano agevolare il transito, nello stesso territorio svizzero, agli autotrasportatori italiani almeno fino alla riapertura del tunnel. (4-01216)

SERENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 245 « Castellana » in prossimità del territorio del comune di Trebaseleghe (Padova) presenta una sede viaria non più consona (da metri 5,97 a metri 6,50) al traffico di oggi;

va aggiunto l'aumento del traffico pesante a livelli esponenziali che, a causa della mancanza di vie di comunicazione validamente alternative, ha provocato gravi incidenti, incluso il ribaltamento di una autocisterna carica di carburanti in gran parte rimasti sul selciato —:

se il Ministro non intenda sollecitare un intervento urgente dell'Anas per garantire la sicurezza sia del traffico che della cittadinanza che gravita in prossimità del centro abitato di Trebaseleghe. (4-01217)

SERENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la recente normativa statale relativa agli scarichi idrici recapitanti in laguna di Venezia ha posto numerosi problemi interpretativi ed applicativi sia alle amministrazioni pubbliche che alle imprese;

la stessa non si applica, come molti pensano, solo all'area immediatamente circostante la laguna di Venezia ma ad un territorio ben più vasto che ha una superficie di circa 1.850 chilometri quadrati e comprende un centinaio di comuni ripartiti fra le province di Venezia, Padova e Treviso, e quindi a tutti gli scarichi idrici

« civili » (o « domestici »), « industriali » e di « pubbliche fognature » localizzati in questa area;

inoltre, vanno evidenziate le difficoltà, pressoché insormontabili, legate al rispetto dei nuovi limiti allo scarico fissati dalla normativa statale, all'inadeguata tempistica prevista per la presentazione dei progetti di adeguamento e agli oneri che deriverebbero per il relativo adeguamento;

in questo contesto, di difficoltà sia interpretativa che applicativa, è sopravvenuta la recente sentenza della Corte costituzionale che ha espressamente annullato il decreto del ministero dell'ambiente 23 aprile 1998 nella parte in cui ha attribuito al ministero dell'ambiente la competenza a definire le migliori tecnologie disponibili da applicare agli impianti industriali esistenti e ad approvare i progetti di adeguamento dagli scarichi esistenti;

a seguito di tale sentenza si è creato un ulteriore stato di confusione legato all'individuazione sia della normativa sopravvissuta sia degli enti competenti; a tale proposito, con nota dello scorso 16 marzo, la regione del Veneto ha già richiesto al Ministero dell'ambiente un intervento atto a colmare « le lacune procedurali create dalla sentenza della Corte »;

gli effetti prodotti dalla citata sentenza possono essere ben più profondi e tali da invalidare anche quella parte della normativa che conseguentemente all'individuazione delle migliori tecnologie ha definito dei valori limite di concentrazione —:

se, in considerazione di ciò e delle notevoli difficoltà applicative determinate dai provvedimenti ministeriali, non si ritenga opportuno un intervento dell'Esecutivo che non si limiti a rimediare ai soli vuoti procedurali determinati dalla sentenza ma che abbia un respiro più ampio e si proponga l'obiettivo di una più generale rivisitazione di tale disciplina trovando un corretto equilibrio fra le esigenze ambientali e quelle di chi, privato cittadino, impresa o ente pubblico, vive ed opera in tale realtà. (4-01223)

SERENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea si accinge ad aggiornare la mappa della rete transeuropea dei trasporti, che condizionerà la mobilità di persone e di merci nei prossimi decenni;

nel documento l'Unione europea recepirà le indicazioni dei paesi europei che sono formalizzate nei vari piani nazionali dei trasporti;

il piano generale dei trasporti è in corso di elaborazione;

la direttrice Alemagna-Venezia-Dobbiaco (autostrada A27 e strada statale n. 51 « di Alemagna ») è parallela all'asse del Brennero ed è elemento rilevante del sistema che al Brennero fa capo;

unico grande asse nord-sud del territorio Veneto (circa 200 chilometri di lunghezza), da secoli naturale collegamento tra Venezia e il Nord Europa, la direttrice Alemagna costituisce la variante principale dell'itinerario europeo nord-sud classificato con la sigla E45 (Monaco-Brennero-Bologna) e come quello si accorda al « corridoio adriatico » (itinerario europeo E55);

la direttrice Alemagna, inoltre, mette in collegamento i due itinerari europei paralleli est-ovest classificati come E66 (strada statale n. 49 della Val Pusteria ed E70 (autostrada A4 Torino-Trieste);

la possibilità di classificare la direttrice Alemagna come itinerario europeo appare in piena armonia con l'articolo 9 della decisione dell'Unione europea n. 1692/96 sugli « orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti »;

tale decisione, in particolare, prevede che la rete stradale transeuropea si compone di autostrade e di strade di qualità elevata, esistenti, nuovo o da ristrutturare che svolgono un'importante funzione nel traffico su lunghe distanze; servono, sugli assi individuati nella rete, da tangenziali

per i principali centri urbani e assicurano l'interconnessione con gli altri modi di trasporto o consentono di collegare le regioni intercluse e periferiche alle regioni centrali della Comunità;

inoltre, « la rete garantisce un livello di servizi, comodità e sicurezza elevato, omogeneo e avente carattere di continuità » che rappresenta l'esigenza primaria della direttrice di Alemagna —:

se il Governo non intenda adoperarsi affinché sia riconosciuta a livello nazionale ed europeo la valenza della « direttrice di Alemagna » attraverso l'inserimento della stessa direttrice di Alemagna nel Piano generale dei trasporti italiano e la sua classificazione come itinerario europeo nell'ambito della nuova rete transeuropea dei trasporti. (4-01227)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i tragici incidenti che recentemente si sono verificati nelle gallerie del Monte Bianco e del San Gottardo hanno reso improcrastinabile l'adozione di tutti gli strumenti idonei a prevenire o a ridimensionare le gravissime conseguenze connesse ai sinistri;

come è noto, le forze preposte all'intervento in caso di sinistro in galleria utilizzano, mediante apparati radio fissi presso le rispettive sedi operative, o mobili sugli automezzi da intervento, o portatili come dotazione di squadra, le frequenze:

a) 73-74 e 74-74,6 Mega Herz per i Vigili del fuoco (a titolo sperimentale si stanno utilizzando apparati da 434, 444, 445 Mega Herz per le conversazioni dirette in galleria, in quanto sufficiente la pre-

senza di un convogliatore, quale il binario ferroviario, un cavo elettrico, ecc., per comunicazioni sino a 4 Km. di distanza);

b) 76-78 Mega Herz per la Pubblica sicurezza;

c) 36-400 Mega Herz per l'Arma dei carabinieri;

dai lavori delle varie commissioni di studio presso la Pubblica Amministrazione risulta generalmente condivisa la necessità di operare per le esigenze legate al soccorso o ad operazioni di polizia tramite uno strumento autonomo ed affidabile, quale l'ormai collaudato sistema radio;

all'interno di una galleria, specie se di una lunghezza considerevole, le onde elettromagnetiche necessitano per la loro propagazione, di un apposito cavo fessurato, posto lungo tutto il percorso dell'opera e di amplificatori di segnale che lavorino sulle frequenze sopra indicate;

in Italia ci sono già degli esempi relativi ad impianti operanti in alcune gallerie stradali ferroviarie di alcune province del nord;

di non minor rilievo, appare l'esigenza dei cittadini di conversare tramite cellulare anche all'interno di gallerie stradali, ferroviarie e metropolitane, oltre che per ordinarie necessità, anche in caso di guasto o rallentamento del servizio, se pubblico;

analogamente a quanto indicato nel primo caso, gli impianti necessari consistono in cavi fessurati, amplificatori di segnale e filtri per le frequenze tipiche della telefonia cellulare: 900 MHz, 1800 MHz, ed oltre;

non risulta siano stati a tutt'oggi realizzati impianti simili da parte della Telecom o altri;

attesa la estrema rilevanza delle due problematiche esposte in narrativa —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere o provvedimenti da adottare perché le gallerie stradali, ferroviarie e metropolitane siano dotate della

per i principali centri urbani e assicurano l'interconnessione con gli altri modi di trasporto o consentono di collegare le regioni intercluse e periferiche alle regioni centrali della Comunità;

inoltre, « la rete garantisce un livello di servizi, comodità e sicurezza elevato, omogeneo e avente carattere di continuità » che rappresenta l'esigenza primaria della direttrice di Alemagna —:

se il Governo non intenda adoperarsi affinché sia riconosciuta a livello nazionale ed europeo la valenza della « direttrice di Alemagna » attraverso l'inserimento della stessa direttrice di Alemagna nel Piano generale dei trasporti italiano e la sua classificazione come itinerario europeo nell'ambito della nuova rete transeuropea dei trasporti. (4-01227)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i tragici incidenti che recentemente si sono verificati nelle gallerie del Monte Bianco e del San Gottardo hanno reso improcrastinabile l'adozione di tutti gli strumenti idonei a prevenire o a ridimensionare le gravissime conseguenze connesse ai sinistri;

come è noto, le forze preposte all'intervento in caso di sinistro in galleria utilizzano, mediante apparati radio fissi presso le rispettive sedi operative, o mobili sugli automezzi da intervento, o portatili come dotazione di squadra, le frequenze:

a) 73-74 e 74-74,6 Mega Herz per i Vigili del fuoco (a titolo sperimentale si stanno utilizzando apparati da 434, 444, 445 Mega Herz per le conversazioni dirette in galleria, in quanto sufficiente la pre-

senza di un convogliatore, quale il binario ferroviario, un cavo elettrico, ecc., per comunicazioni sino a 4 Km. di distanza);

b) 76-78 Mega Herz per la Pubblica sicurezza;

c) 36-400 Mega Herz per l'Arma dei carabinieri;

dai lavori delle varie commissioni di studio presso la Pubblica Amministrazione risulta generalmente condivisa la necessità di operare per le esigenze legate al soccorso o ad operazioni di polizia tramite uno strumento autonomo ed affidabile, quale l'ormai collaudato sistema radio;

all'interno di una galleria, specie se di una lunghezza considerevole, le onde elettromagnetiche necessitano per la loro propagazione, di un apposito cavo fessurato, posto lungo tutto il percorso dell'opera e di amplificatori di segnale che lavorino sulle frequenze sopra indicate;

in Italia ci sono già degli esempi relativi ad impianti operanti in alcune gallerie stradali ferroviarie di alcune province del nord;

di non minor rilievo, appare l'esigenza dei cittadini di conversare tramite cellulare anche all'interno di gallerie stradali, ferroviarie e metropolitane, oltre che per ordinarie necessità, anche in caso di guasto o rallentamento del servizio, se pubblico;

analogamente a quanto indicato nel primo caso, gli impianti necessari consistono in cavi fessurati, amplificatori di segnale e filtri per le frequenze tipiche della telefonia cellulare: 900 MHz, 1800 MHz, ed oltre;

non risulta siano stati a tutt'oggi realizzati impianti simili da parte della Telecom o altri;

attesa la estrema rilevanza delle due problematiche esposte in narrativa —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere o provvedimenti da adottare perché le gallerie stradali, ferroviarie e metropolitane siano dotate della

strumentazione idonea a che sia le Forze dell'Ordine con la radio, che i cittadini con la telefonia mobile, siano posti in condizione di comunicare con l'esterno;

se a tal uopo non ritengano opportuno istituire un gruppo di lavoro interministeriale, al fine di definire competenze, procedure e specifiche tecniche per la realizzazione di impianti come quelli sopra indicati ad opera dei gestori delle gallerie stesse (F.S., A.N.A.S., Società Autostrade ed altre), anche mediante idonee sinergie con società private che operano nel settore delle telecomunicazioni.

(3-00372)

MARAN, ILLY e DAMIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Istat non ha provveduto per il censimento in corso, contrariamente a quanto avvenuto nel 1991, alla traduzione del modello ufficiale di rilevazione del censimento in lingua slovena nei comuni del Friuli-Venezia Giulia dove la minoranza slovena è tradizionalmente insediata;

per il censimento in corso l'Istat si è limitato alla traduzione in sloveno unicamente della copia del foglio di famiglia e della relativa guida alla compilazione;

vari rappresentanti istituzionali e sindaci dei summenzionati comuni della regione Friuli-Venezia Giulia hanno richiesto, rendendosi interpreti della volontà diffusa tra i cittadini, che per questi siano disponibili i moduli di rilevazione censuaria anche in lingua slovena;

tale richiesta trova puntuale fondamento della legge n. 38 del 2001 che oltre a stabilire che al livello di tutela dei diritti della minoranza slovena già posto in essere non può subire diminuzioni, stabilisce, all'articolo 8, comma 3, che « nei comuni di cui all'articolo 4, gli atti e i provvedimenti di qualunque natura destinati ad uso pubblico e redatti su moduli predisposti, compresi documenti i caratteri personali quali la carta d'identità e i

certificati anagrafici, sono rilasciati, a richiesta dei cittadini interessati, sia in lingua italiana e slovena sia nella sola lingua italiana »;

l'Istat non ha ritenuto di compilare i questionari in lingua slovena « in assenza di un provvedimento normativo che autorizzi l'operato dell'Istat, sia per gli aspetti amministrativi sia per quelli attinenti alla tutela accordata dalla legge 31 dicembre 1996, n. 875, in ordine di trattamento dei dati personali, tutela ulteriormente rafforzata se riferita ai cosiddetti dati sensibili e in particolare a quelli idonei a rilevare l'origine etnica degli interessati »;

il richiamo alla legge n. 675 del 1996 non appare spiegabile nel caso in specie dal momento che gli atti di qualunque natura destinati ad uso pubblico, di cui all'articolo 8 della legge n. 38 del 2001 « sono rilasciati, a richiesta dei cittadini interessati sia in lingua italiana e slovena, sia nella sola lingua italiana »;

il menzionato interesse dei cittadini non può che essere riferibile alla loro soggettiva volontà e non certo alla loro appartenenza etnica;

a fronte di un mancato rispetto delle norme previste dalla legge n. 38 del 2001 c'è il rischio che il censimento nei comuni suddetto non abbia uno svolgimento regolare —:

quali provvedimenti intenda intraprendere con la necessaria urgenza affinché venga garantito il regolare svolgimento delle rilevazioni censuarie nei comuni interessati del Friuli-Venezia Giulia, nel pieno rispetto delle norme della legge n. 38 del 2001. (3-00376)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1976, il distacco dei vigili del fuoco di Vittorio Veneto fu chiuso per mancanza di personale e mai più ripristinato;

nei comuni di Farra di Soligo, Frezona, Cison di Valmarino, Refrontolo, Revine Lago, Cappella Maggiore, Sarmede, Cordignano e Vittorio Veneto il servizio tecnico urgente è coperto dal distacco dei vigili del fuoco di Conegliano con tempi superiori a 20 minuti;

con l'insediamento di un distacco di vigili del fuoco permanente a Vittorio Veneto in questi comuni sarebbe garantito il soccorso in tempi ampiamente minori;

sono state avanzate richieste in tal senso, sia dal comune di Vittorio Veneto che dalla comunità montana delle Prealpi trevigiane e dell'altopiano del Cansiglio, suffragandole con uno studio particolareggiato redatto sulla scorta dei tempi di accessibilità e degli interventi effettuati in quei comuni nel triennio 1996/1998;

per contro il piano di sviluppo e potenziamento redatto nel settembre 1999 dalla Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi sulla base di parametri non oggettivamente condivisibili, non prevede l'istituzione di un distacco di vigili del fuoco permanenti a Vittorio Veneto;

il territorio in questione è percorso dall'autostrada A27 con la presenza delle gallerie del Monte Baldo (metri 1.864) e del Fadalto (metri 1.016);

secondo dati forniti dal servizio statistico della regione Veneto il comune di Vittorio Veneto registra uno dei più alti tassi per numero di incidenti e di morti, come già sottolineato dall'interrogante in diversi atti di sindacato ispettivo;

la Camera dei deputati, nel corso dell'esame del progetto di legge n. 5955, approvato in via definitiva, ha accolto l'ordine del giorno 9/5955/1 che prevede il ripristino del distacco dei vigili del fuoco di Vittorio Veneto;

l'Ispettore generale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con nota del 15 agosto 2000 protocollo n. 4573/9101 indirizzata alle strutture periferiche del

Corpo, indica che una eventuale redistribuzione delle dotazioni organiche potrà, allo stato attuale, essere soltanto di qualche unità —:

quali siano gli atti concreti che il Ministro interrogato intenda adottare per ripristinare il servizio che soltanto il distacco dei vigili del fuoco nella città di Vittorio Veneto può garantire in tempi ragionevolmente rapidi a copertura di un territorio molto vasto, che include tutti i comuni citati in premessa, in cui vivono oltre 58.000 abitanti. (4-01218)

PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 2000 il quotidiano nazionale *La Repubblica* riportava la denuncia alla magistratura effettuata da un appuntato scelto dei Carabinieri, Valerio Mattioli, relativa alla rilevazione e al trattamento, nelle pratiche permanenti custodite dai cinquemila comandi dell'Arma dei carabinieri, dei dati personali relativi a cittadini vivi e morti, associazioni, partiti e movimenti politici;

a seguito della diffusione della notizia, il signor Franco Caroli presentava il 4 novembre 2000 domanda al Ministero della difesa per poter acquisire il fascicolo personale custodito presso la stazione dei Carabinieri di Spello (Perugia);

all'interessato veniva consegnata solo la parte relativa ad informazioni acquisite dall'anno 1996 al 2000;

alla nuova richiesta di ottenere l'intero fascicolo avanzata dal signor Caroli, seguiva una nota datata 17 aprile 2001 (Nr. 1314/52-9-1996-RP di prot.) della Regione Carabinieri Umbria, nella quale veniva specificato che «...tutto ciò che nell'arco temporale compreso fra il 1963 ed il 1996, in base alla normativa allora vigente, si era reso necessario acquisire sul suo conto, essendo palesemente superato e non necessario, è stato eliminato dagli atti del carteggio.»;

successivamente il Ministero della difesa scriveva una nota — trasmessa per conoscenza anche al signor Caroli — nella quale il Comando generale dei Carabinieri veniva sollecitato a consegnare l'intero fascicolo;

malgrado la nota del Ministero della difesa, alla data di oggi ancora non è stato provveduto alla consegna del fascicolo integrale —:

quali fossero negli anni passati, e quali siano attualmente, le disposizioni alle quali l'Arma dei carabinieri doveva e deve attenersi nella raccolta di informazioni e di dati che riguardano singoli cittadini;

se sul conto del signor Caroli siano state raccolte informazioni di carattere sensibile e, in caso affermativo, per quale fine;

se effettivamente siano state — e con quali modalità — eliminate dagli atti del carteggio le informazioni acquisite dall'anno 1963 al 1996 sul conto del signor Caroli e sotto quali controlli ne sia stata effettuata l'eventuale distruzione;

se il Ministro dell'interno intenda far conoscere il motivo per il quale non si provveda alla distruzione dei fascicoli personali-pratiche permanenti. (4-01220)

SERENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci di Codogné, Gaiarine e Vazola hanno denunciato con una lettera al Prefetto di Treviso in data 5 ottobre 2001 (protocollo n. 11493) la grave situazione venutasi a creare nei territori dei rispettivi comuni interessati ultimamente da un'*escalation* di fenomeni di criminalità, quali furti in abitazioni e edifici pubblici, rapine ad istituti di credito e postali;

i suddetti sindaci, ribadendo il soddisfacente rapporto di collaborazione con i carabinieri della caserma di Codogné,

lamentano l'insufficienza numerica degli organici in forze alla stessa stazione dei Carabinieri —:

come si intenda intervenire per risolvere efficacemente un problema più volte denunciato dal sottoscritto ed interessante soprattutto alcune zone della provincia di Treviso. (4-01222)

SERENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 18 ottobre 1999, con lettera raccomandata diretta al servizio centrale dei vigili del fuoco, il signor Giorgio Vigni, in qualità di agente generale Firetrace, del gruppo Ceodeux Rotarex, ha presentato domanda di certificazione di un sistema lineare automatico di intercettazione ed estinzione di incendi, denominato Firetrace;

la richiesta ha fatto seguito ad un incontro tenutosi presso gli uffici del servizio il 3 settembre 1999;

alla richiesta del 18 ottobre è stata allegata una documentazione relativa alla certificazione del prodotto da parte del Centro Nazionale di Prevenzione e Protezione francese, del Comando Generale del Corpo dei Vigili del Fuoco greco e dell'ispettorato del lavoro della Saar in Germania;

alla richiesta non ha fatto seguito alcun riscontro benché lo stesso sia stato successivamente sollecitato con lettera raccomandata del 9 febbraio 2000;

il sistema Firetrace è concepito per intercettare e spegnere qualsiasi forma di calore o fiamma sul nascere, affiancando eventualmente i sistemi già riconosciuti e affidando la valutazione tecnica applicativa al progettista che analizza i luoghi e i materiali da proteggere;

il prodotto è stato sottoposto da parte della rappresentanza in Italia del gruppo Ceodeux Rotarex ad aziende, enti pubblici,

industrie private, artigiani e commercianti (tra gli altri la Sezione tecnica e ricerca delle Ferrovie dello Stato spa, la VI ripartizione del comune di Roma, l'Ufficio Sicurezza del Coni, la Pontificia Università Lateranense, il Centro Ricerche della Fiat ad Orbassano, l'Agip petroli a Roma e nella raffineria di Ceccano, alcune Asl di Bari e di Roma, l'8° Reggimento trasporti a Roma, il Centro 712 della Marina militare a Ponte Galeria presso Roma, la Rai, l'Ausimont spa, l'Autocentri Balduina di Roma), dove ha riscosso notevole interesse;

gli enti presso cui è stata svolta la dimostrazione tecnica dell'efficacia del prodotto, pur avendone verificato l'alta affidabilità sono impediti dall'applicarlo per la mancanza della prescritta certificazione;

le prove svolte in Germania, Francia e Grecia volte alla verifica dell'efficacia del sistema di estinzione automatico Firetrace, realizzate con differenti tipi di fuoco, con più agenti estinguenti e in differenti configurazioni, hanno dimostrato che Firetrace consente di intercettare molto rapidamente l'incendio e di estinguerlo, nella maggior parte dei casi, in modo quasi istantaneo, salvaguardando così sia il patrimonio che le vite umane;

l'inerzia dell'amministrazione nel rilasciare la certificazione necessaria impedisce l'applicazione di un sistema di estinzione degli incendi di comprovata validità e che garantisca di poter preservare l'ambiente in cui viene installato dagli interventi più invasivi propri dei metodi tradizionali e impedisce il libero svolgimento di un'attività imprenditoriale;

l'introduzione di questa nuova tecnologia può creare dai 500 ai 700 nuovi posti di lavoro —:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno verificare quali siano i motivi per i quali la competente amministrazione non abbia ancora provveduto a concludere il procedimento di certificazione.

(4-01224)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 settembre 2001 presso il Comando della Polizia Municipale di Acquaviva (Bari) venivano rubati 13 faldoni contenenti documenti di estrema importanza;

sulla porta del Comando di Polizia Municipale non venivano rilevate tracce di effrazioni;

in data 19 settembre 2001 i consiglieri dell'opposizione chiedevano chiarimenti al Presidente del Consiglio in ordine al furto perpetrato nei locali del Comando e questi dichiarava di non essere a conoscenza dell'accaduto;

in data 19 settembre 2001 tutti i capigruppo della maggioranza dichiaravano, anch'essi, di non essere a conoscenza dell'accaduto;

fino alla data del 19 settembre 2001, a distanza di 16 giorni dall'accaduto, e fino a tutt'oggi, così come risulta all'interrogante, non è mai stata presentata regolare denuncia alle autorità competenti;

il Sindaco durante il Consiglio Comunale del 28 settembre 2001, in merito alla mancata denuncia da parte del Maresciallo che aveva in custodia i faldoni, ha esposto la seguente tesi: «...è un quesito che mi sono posto. Sta di fatto che il Corpo dei Vigili Urbani è Polizia Giudiziaria: a chi fa la denuncia? A se stesso? Al massimo fa l'informativa di reato e poi leggiamo quali sono i termini entro i quali presentare l'informativa di reato, che guarda caso è sempre l'attività della cultura, sempre l'attività dei vigili urbani... »;

il Sindaco durante il succitato Consiglio Comunale faceva esplicito riferimento della presenza all'interno del Comando dei Vigili di una possibile realtà inquinata, alludeva alla presenza tra i Vigili di un « corvo », riferiva in definitiva un quadro perlomeno inquietante sulla vita di un corpo che dovrebbe essere

presidio di legalità e di sicurezza dei cittadini: affermazioni pesanti benché generiche ed allusive;

a tutt'oggi il Sindaco non ha ancora fornito ai consiglieri dell'opposizione l'elenco dettagliato della documentazione e della roba asportata dal Comando dei Vigili —:

quali valutazioni diano i Ministri della vicenda suesposta;

quali interventi concreti si intenda porre in essere per chiarire l'intera vicenda dei faldoni rubati, della omessa denuncia, dei pesanti riferimenti all'inquinamento di segmenti dei Vigili urbani di Acquaviva fatti dal Sindaco della cittadina pugliese. (4-01232)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dal 1995 nel comune di Curno (Bergamo) è presente un Centro di preghiera dell'Unione delle comunità islamiche, in cui si trovano a pregare cittadini di fede musulmana;

la presenza di tale Centro favorisce l'integrazione dei cittadini extracomunitari e assicura il rispetto del dettato costituzionale sulla libertà di culto;

l'attuale sindaco di Curno ha deciso, con motivazioni a parere dell'interrogante inconsistenti, di emanare un'ordinanza con la quale vieta l'utilizzo dello stabile come luogo di culto (in quanto lo stabile sarebbe destinato a magazzino);

l'Unione delle comunità islamiche si è rivolta al Prefetto chiedendo una proroga e, eventualmente, la possibilità di avere dal comune di Curno un altro stabile da adibire al medesimo scopo;

l'attuale sindaco si è dichiarato contrario anche a reperire uno stabile alternativo;

la precedente Amministrazione aveva autorizzato l'Unione delle comunità islamiche ad utilizzare lo stabile come luogo di culto;

non esisterebbero problemi di sicurezza e precarietà dello stabile, utilizzato fin dal 1995, come addotto dal sindaco di Curno, tali da motivare un provvedimento di chiusura;

a giudizio dell'interrogante tale comportamento del sindaco viola apertamente il dettato costituzionale sulla libertà di religione, negando ai cittadini musulmani di ritrovarsi per professare liberamente il proprio credo religioso;

con il suo comportamento il sindaco alimenta a giudizio dell'interrogante il pregiudizio, il razzismo e la xenofobia;

viceversa un sindaco, quale capo dell'amministrazione comunale e ufficiale di Governo, è tenuto ad assicurare il diritto di tutte le persone a professare liberamente il loro credo e ciò è necessario se si vuole costruire una reale convivenza multietnica, multireligiosa e multiculturale —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere per assicurare alla comunità islamica di Curno il diritto alla libertà di culto sancito dalla Costituzione della Repubblica italiana, e garantire sul territorio le condizioni di dialogo e civile convivenza tra diverse culture e fedi religiose. (4-01236)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

TOCCI, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, FILIPPESCHI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha bocciato il piano triennale 2001-2003 del Cnr;

presidio di legalità e di sicurezza dei cittadini: affermazioni pesanti benché generiche ed allusive;

a tutt'oggi il Sindaco non ha ancora fornito ai consiglieri dell'opposizione l'elenco dettagliato della documentazione e della roba asportata dal Comando dei Vigili —:

quali valutazioni diano i Ministri della vicenda suesposta;

quali interventi concreti si intenda porre in essere per chiarire l'intera vicenda dei faldoni rubati, della omessa denuncia, dei pesanti riferimenti all'inquinamento di segmenti dei Vigili urbani di Acquaviva fatti dal Sindaco della cittadina pugliese. (4-01232)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dal 1995 nel comune di Curno (Bergamo) è presente un Centro di preghiera dell'Unione delle comunità islamiche, in cui si trovano a pregare cittadini di fede musulmana;

la presenza di tale Centro favorisce l'integrazione dei cittadini extracomunitari e assicura il rispetto del dettato costituzionale sulla libertà di culto;

l'attuale sindaco di Curno ha deciso, con motivazioni a parere dell'interrogante inconsistenti, di emanare un'ordinanza con la quale vieta l'utilizzo dello stabile come luogo di culto (in quanto lo stabile sarebbe destinato a magazzino);

l'Unione delle comunità islamiche si è rivolta al Prefetto chiedendo una proroga e, eventualmente, la possibilità di avere dal comune di Curno un altro stabile da adibire al medesimo scopo;

l'attuale sindaco si è dichiarato contrario anche a reperire uno stabile alternativo;

la precedente Amministrazione aveva autorizzato l'Unione delle comunità islamiche ad utilizzare lo stabile come luogo di culto;

non esisterebbero problemi di sicurezza e precarietà dello stabile, utilizzato fin dal 1995, come addotto dal sindaco di Curno, tali da motivare un provvedimento di chiusura;

a giudizio dell'interrogante tale comportamento del sindaco viola apertamente il dettato costituzionale sulla libertà di religione, negando ai cittadini musulmani di ritrovarsi per professare liberamente il proprio credo religioso;

con il suo comportamento il sindaco alimenta a giudizio dell'interrogante il pregiudizio, il razzismo e la xenofobia;

viceversa un sindaco, quale capo dell'amministrazione comunale e ufficiale di Governo, è tenuto ad assicurare il diritto di tutte le persone a professare liberamente il loro credo e ciò è necessario se si vuole costruire una reale convivenza multietnica, multireligiosa e multiculturale —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere per assicurare alla comunità islamica di Curno il diritto alla libertà di culto sancito dalla Costituzione della Repubblica italiana, e garantire sul territorio le condizioni di dialogo e civile convivenza tra diverse culture e fedi religiose. (4-01236)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

TOCCI, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, FILIPPESCHI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha bocciato il piano triennale 2001-2003 del Cnr;

tale bocciatura costringe il Cnr a rivedere gran parte delle strategie scientifiche determinando in tal modo una pericolosa destabilizzazione dell'attività di ricerca attualmente svolta dall'ente —:

quali siano i motivi della bocciatura del piano triennale;

se tra i suddetti motivi sia compreso il programma di assunzioni di nuovi ricercatori e in tal caso se non ritenga il Cnr sottodimensionato rispetto ad analoghi centri di ricerca europei come, ad esempio, il Max Planck tedesco e il Cnrs francese che presentano dotazioni di personale rispettivamente circa 2 e 4 volte superiori;

se non ritenga che uno dei principali problemi della ricerca italiana risieda proprio nella stringente necessità di assumere giovani ricercatori;

se non ritenga che sia necessario un aumento delle risorse a disposizione del Cnr al fine di valorizzare l'attività di ricerca che ha raggiunto livelli di efficienza europei come si può vedere, ad esempio, dal numero di pubblicazioni scientifiche per unità di personale che ha raggiunto il livello del Cnrs francese e leggermente superato quello del Max Planck tedesco;

se tale bocciatura non sia ispirata ad una logica di penalizzazione della ricerca pubblica peraltro già evidenziata nella legge finanziaria con la diminuzione dei fondi disponibili nonostante gli impegni programmatici dichiarati al momento dell'insediamento del Ministro;

se tale bocciatura non sia volta a destrutturare l'ente in vista della sua privatizzazione mediante il dispositivo già introdotto dall'articolo 19 dell'attuale disegno di legge finanziaria per il 2002, come già annunciato sulla stampa da alcuni parlamentari della maggioranza, ad esempio dall'onorevole Pacini;

se non ritenga necessario completare rapidamente l'attuazione della riforma dell'Ente approvata dal Parlamento non più di due anni fa;

se non ritenga che questo complessivo indebolimento della ricerca rappresenti un oggettivo fattore di penalizzazione per lo sviluppo economico del Paese.

(3-00375)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPITELLI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, è stata istituita la classe di concorso — A/075 — le cui Discipline sono impartite negli Istituti tecnici statali ad indirizzo amministrativo, turistico e per periti aziendali corrispondenti in lingue estere;

negli allegati alle norme sulla formazione delle Commissioni degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio d'istruzione secondaria superiore, dell'anno scolastico 2000/2001, non è stato inserito il codice materia corrispondente alla classe di concorso — A/075 —;

non essendoci il codice materia corrispondente alla classe di concorso A/075 — le domande dei docenti di partecipare alla nomina di presidente — Commissario agli esami di Stato vengono scartate dal sistema informatico del ministero della pubblica istruzione — SIMPI —;

è diritto-dovere dei docenti appartenenti alla classe di concorso — A/075 — partecipare alla nomina di presidente — Commissario agli esami di Stato;

ad oggi, non è stato ancora predisposto il codice materia corrispondente alla classe di concorso — A/07 —;

quali immediati, urgenti provvedimenti ritenga di dover assumere per predisporre il codice materia corrispondente alla classe di concorso A/075 — senza il quale le domande, dei docenti appartenenti alla classe concorso in parola, non sono recepite dal sistema informatico del ministero della pubblica istruzione — SIMPI — e, di conseguenza viene leso il

diritto-dovere di tutti i docenti appartenenti alla classe di concorso A/075 — di partecipare alla nomina di presidente — Commissario agli esami di Stato con grave pregiudizio nella limitazione della funzione docente nonché nella concretizzazione delle pari opportunità. (5-00346)

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si sono tenuti dei corsi di studio presso la scuola della scienza di Pisa nella Domus Galileana dal maggio 1983 al novembre 1985 in storia della scienza;

nel febbraio 1983 fu infatti bandito dalla Domus Galileana stessa, d'intesa con il Consiglio Nazionale delle ricerche, con l'Istituto dell'enciclopedia italiana, il ministero della pubblica istruzione ed il ministero per i beni culturali ed ambientali, un concorso nazionale, per soli titoli, per accedere alla frequenza dei corsi della scuola;

venne assicurato dagli organizzatori e venne pubblicato anche in un articolo apparso sulle pagine della cronaca scientifica della rivista settimanale, *L'Espresso*, che tale istituzione veniva a coprire una carenza nell'ordinamento dei dottorati di ricerca che in quegli anni non annoverava appunto il dottorato in storia della scienza;

la frequenza dei corsi, ed il superamento dell'esame finale, avrebbe permesso di conseguire ai partecipanti il titolo di dottore in ricerca;

i corsi della scuola, che inizialmente erano previsti di durata biennale, furono poi prolungati di un anno proprio per equipararli in tutto e per tutto, anche nella durata, ai dottorati istituiti dall'università;

per il passaggio da un anno all'altro del corso gli allievi erano tenuti a soste-

nere un esame per valutare lo stato di avanzamento delle tesi assegnate agli allievi stessi all'inizio dei corsi;

le tesi, infine, una volta completate, furono discusse in presenza di una commissione altamente qualificata;

alcune tesi sono state in seguito pubblicate come riconoscimento della loro validità scientifica;

il corso era articolato in lezioni che si tenevano per circa una settimana, quattro volte l'anno, e che erano tenute da docenti considerati i massimi esperti mondiali di storia delle scienze;

in una missiva dell'11 settembre 1984 il presidente della Domus Galileana comunicava ai corsisti che a breve vi sarebbe stata una imminente riorganizzazione statutaria della scuola stessa, al fine del riconoscimento dei titoli rilasciati dall'istituto;

inoltre, in base all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in occasione della prima applicazione della normativa sul riordino della docenza universitaria, sono stati inquadrati nel ruolo dei ricercatori universitari, quali ricercatori confermati, previo giudizio di idoneità: i borsisti laureati vincitori di concorsi pubblici banditi, tra gli altri, dalla Domus Galileana di Pisa —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione in proposito;

per quali motivi il corso non abbia mai ricevuto alcun riconoscimento ufficiale da parte del ministero dell'istruzione, università e ricerca scientifica;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che siano entrati, in occasione dell'applicazione della normativa sul riordino della docenza universitaria, nei ruoli dei ricercatori universitari, i borsisti della Domus Galileana. (4-01213)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'apertura del nuovo anno accademico ripropone puntualmente l'annoso problema della carenza degli alloggi per gli studenti fuori sede che, a fronte dell'aumento del numero degli iscritti registrano negli Atenei italiani e in specie meridionali, si manifesta con particolare acutezza;

il fenomeno degli affitti in nero concessi agli studenti con prezzi che raggiungono perfino il 400 per cento delle tariffe ufficiali, assume dimensioni che in alcune città sedi universitarie sfiora il 90-95 per cento del totale dell'offerta di affitto di appartamenti per gli studenti, a causa della scarsissima disponibilità di « alloggi istituzionali » quali collegi e case dello studente;

le istituzioni locali, Comuni, Province e Regioni, spesso non sono in grado di sovvenire con mezzi propri al gravoso impegno;

se il Ministero abbia puntuale conoscenza della situazione e se non ritenga di intervenire attraverso l'incremento delle dotazioni finanziarie già stanziata per il cofinanziamento degli interventi destinati ad alloggi universitari, con particolare riferimento a quelle realtà universitarie dove si manifesta con particolare intensità il fenomeno della carenza di alloggi per gli studenti fuori sede. (4-01226)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nello scorso luglio è stata sollecitata, da parte di un genitore di una alunna dell'Istituto scolastico liceo classico « Nevio » di Santa Maria Capua Vetere, una ispezione del provveditorato agli studi di Caserta;

detta ispezione avrebbe avuto ad oggetto, stando a quanto l'interrogante ha appreso, il comportamento di un docente

del predetto istituto in relazione alla didattica adottata nelle ore di lezione nonché in ordine ad un comportamento asseritamente offensivo posto in essere reiteratamente dall'insegnante nei confronti di una studentessa;

il genitore della giovane alunna nonostante avesse formalmente chiesto informazioni al provveditorato in ordine alla conclusione della ispezione ed all'accertamento sollecitato, stando alle informazioni acquisite, non avrebbe avuto alcuna risposta dalla competente istituzione —:

se i Ministri interrogati, accertati i fatti, reputino opportuno che, in relazione ad episodi di tal genere, non sia doveroso raggiungere un accertamento della situazione denunciata con il massimo della celerità, provvedendo conseguentemente in ordine alla richiesta;

se i Ministri interrogati ritengano corretta da parte del provveditorato una omessa risposta al genitore denunciante che richieda notizie relative alla eventuale conclusione dell'accertamento ispettivo.

(4-01230)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Enpaf (Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Farmacisti) è stato privatizzato con la trasformazione in fondazione, approvata il 7 novembre 2000;

il Tar ha stabilito la legittimità del provvedimento a suo tempo adottato dai ministeri del lavoro e del tesoro, con conseguente obbligo dell'Enpaf di provvedere all'alienazione degli immobili individuati con le procedure di legge, nulla producendo il sopravvenuto provvedi-

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'apertura del nuovo anno accademico ripropone puntualmente l'annoso problema della carenza degli alloggi per gli studenti fuori sede che, a fronte dell'aumento del numero degli iscritti registrano negli Atenei italiani e in specie meridionali, si manifesta con particolare acutezza;

il fenomeno degli affitti in nero concessi agli studenti con prezzi che raggiungono perfino il 400 per cento delle tariffe ufficiali, assume dimensioni che in alcune città sedi universitarie sfiora il 90-95 per cento del totale dell'offerta di affitto di appartamenti per gli studenti, a causa della scarsissima disponibilità di « alloggi istituzionali » quali collegi e case dello studente;

le istituzioni locali, Comuni, Province e Regioni, spesso non sono in grado di sovvenire con mezzi propri al gravoso impegno;

se il Ministero abbia puntuale conoscenza della situazione e se non ritenga di intervenire attraverso l'incremento delle dotazioni finanziarie già stanziata per il cofinanziamento degli interventi destinati ad alloggi universitari, con particolare riferimento a quelle realtà universitarie dove si manifesta con particolare intensità il fenomeno della carenza di alloggi per gli studenti fuori sede. (4-01226)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nello scorso luglio è stata sollecitata, da parte di un genitore di una alunna dell'Istituto scolastico liceo classico « Nevio » di Santa Maria Capua Vetere, una ispezione del provveditorato agli studi di Caserta;

detta ispezione avrebbe avuto ad oggetto, stando a quanto l'interrogante ha appreso, il comportamento di un docente

del predetto istituto in relazione alla didattica adottata nelle ore di lezione nonché in ordine ad un comportamento asseritamente offensivo posto in essere reiteratamente dall'insegnante nei confronti di una studentessa;

il genitore della giovane alunna nonostante avesse formalmente chiesto informazioni al provveditorato in ordine alla conclusione della ispezione ed all'accertamento sollecitato, stando alle informazioni acquisite, non avrebbe avuto alcuna risposta dalla competente istituzione —:

se i Ministri interrogati, accertati i fatti, reputino opportuno che, in relazione ad episodi di tal genere, non sia doveroso raggiungere un accertamento della situazione denunciata con il massimo della celerità, provvedendo conseguentemente in ordine alla richiesta;

se i Ministri interrogati ritengano corretta da parte del provveditorato una omessa risposta al genitore denunciante che richieda notizie relative alla eventuale conclusione dell'accertamento ispettivo.

(4-01230)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Enpaf (Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Farmacisti) è stato privatizzato con la trasformazione in fondazione, approvata il 7 novembre 2000;

il Tar ha stabilito la legittimità del provvedimento a suo tempo adottato dai ministeri del lavoro e del tesoro, con conseguente obbligo dell'Enpaf di provvedere all'alienazione degli immobili individuati con le procedure di legge, nulla producendo il sopravvenuto provvedi-

mento, emanato dagli stessi ministeri, di approvazione della trasformazione dell'Enpaf in fondazione;

poiché la decisione del Tar ha valore unicamente tra le parti — enti, ministeri e inquilini degli immobili individuati nel citato decreto ministeriale del 27 settembre 2000 — ne consegue che tutti gli altri inquilini locatari di immobili dell'Enpaf sono esclusi dai benefici della legge;

risulta del tutto evidente sia la disparità di trattamento tra inquilini di immobili di proprietà dello stesso Ente che la mancanza di trasparenza da parte dei ministeri suddetti nell'individuazione degli immobili da alienare;

l'Enpaf ha già inoltrato regolare ricorso al Consiglio di Stato, così come gli inquilini degli immobili, non indicati nel decreto ministeriale di cui sopra, al giudice ordinario o penale, al fine di accertare eventuali anomalie nell'individuazione dei criteri e nella scelta degli immobili;

si è aperto un forte contenzioso tra Ente ed inquilini sulle modalità di determinazione dei canoni di locazione che hanno subito una maggiorazione del 250 per cento, nonostante questi siano stati sempre determinati in ossequio alle disposizioni di legge in vigore —:

se non ritengano opportuno adoperarsi per rimuovere, anche attraverso l'adozione di iniziative, anche di carattere normativo, l'evidente disparità di cui alle premesse, con l'intento di eliminare ogni dubbio circa la perdurante ed equivoca applicabilità della legge, affermata dal Tar del Lazio il 16 ottobre scorso, ad esclusivo beneficio e vantaggio degli inquilini degli immobili già individuati. (3-00371)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TURCO e BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 novembre 2000, n. 328 (« Legge-quadro per la realizzazione del

sistema integrato di interventi e servizi sociali ») prevede l'adozione di una numerosa serie di provvedimenti di attuazione, uno dei quali riguarda la definizione delle figure professionali sociali, le modalità di formazione e i criteri per il riconoscimento e l'equiparazione dei profili professionali già esistenti, così come stabilito dall'articolo 12;

nei primi mesi successivi all'entrata in vigore della legge n. 328, il Governo della passata legislatura aveva predisposto per la sua attuazione un decreto interministeriale, con riferimento alla figura professionale dell'assistente sociale;

la scelta di procedere al riconoscimento innanzitutto di questa specifica figura, estrapolandola dal variegato mondo degli operatori sociali, si fonda sull'esistenza nel nostro ordinamento di provvedimenti normativi volti a definire lo *status* di assistenza sociale, la sua formazione universitaria, la sua centralità nelle strutture pubbliche e private, nei servizi sociali e nelle organizzazioni del terzo settore;

sul regolamento predisposto dal Ministro per la solidarietà sociale, di concerto con il Ministro della sanità e con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è stata raggiunta l'intesa con la Conferenza unificata del 24 maggio 201;

il regolamento provvede a ridisegnare il profilo professionale degli assistenti sociali, ribadisce la formazione universitaria degli assistenti sociali, alla luce delle nuove lauree triennali, si occupa dell'efficacia della equiparazione e dell'accesso alle qualifiche dirigenziali nelle pubbliche amministrazioni;

il Consiglio di Stato, nell'adunanza del 18 giugno 2001, ha reso un parere interlocutorio (n. 166), avanzando alcuni rilievi formali e sostanziali, che avrebbero dovuto essere oggetto di analisi e di approfondimento;

il Governo ha invece ritirato il regolamento, che non solo aveva ricevuto il concerto ministeriale ma era stato anche concordato in sede di Conferenza unificata —

se e come il Governo intenda procedere nell'attuazione dell'articolo 12 della legge n. 328 del 2000 e nella definizione della figura dell'assistente sociale, senza dubbio fondamentale per la realizzazione dell'integrazione tra servizi sociali, sanitari, educativi, istituzionali, del privato sociale e del volontariato e, quindi per l'attuazione della tanto attesa legge-quadro. (5-00341)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 ottobre 2001, è stata annunciata, da parte delle organizzazioni sindacali di categoria, la rottura della trattativa per il rinnovo del contratto dei lavoratori edili, che interessa un milione e mezzo di persone, con conseguente annuncio di astensione di dieci ore dal lavoro, da gestire nei diversi territori, per i prossimi giorni;

nonostante il buon andamento del settore edile, le organizzazioni sindacali accusano l'Ance (l'Associazione nazionale costruttori edili) di voler imporre, nella trattativa in questione, sia la sperimentazione del lavoro interinale, al di fuori delle regole, e sia la decontribuzione dei superminimi individuali, al fine di preferire un rapporto individuale nella contrattazione stessa —:

se non ritenga opportuno intervenire con l'intento di aprire un tavolo di trattativa tra le parti, capace di sbloccare la situazione in essere, ricomponendo un quadro di discussione serio e non strumentale, proponendo, al contempo, una piattaforma di intervento che garantisca ai lavoratori l'aumento necessario previsto, comprendendo l'inflazione effettiva e

quella programmata e considerando l'andamento positivo del settore. (5-00343)

Interrogazione a risposta scritta:

GIBELLI e ERCOLE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo si registra un particolare fenomeno che lede *in primis* i diritti della persona e in secondo luogo i diritti dei lavoratori;

sembirebbe che le imprese di autotrasporto facciano spesso ricorso all'utilizzo di autisti extracomunitari irregolari e assunti in nero per il trasporto delle merci;

secondo notizie apparse sulla stampa i Carabinieri della compagnia di Saronno hanno scoperto che un'azienda di autotrasporto di Caronno (Va) anziché ricorrere agli autotrasportatori nostrani, si avvaleva di loro colleghi ingaggiati in Romania che non pretendavano uno stipendio fisso, ma si accontentavano di qualche centinaio di migliaia di lire, pagate saltuariamente;

sempre secondo notizie sembrerebbe che ai camionisti stranieri veniva fatta sottoscrivere una sorta di « lettera di intenti » da parte di un ufficio situato a Bistrita, in Romania, che si occupava del reperimento degli autotrasportatori e che con tale documentazione potevano superare senza difficoltà il confine di Ferneti, tra l'Italia e la Slovenia per essere poi ingaggiati in nero, dalla suddetta azienda di Caronno —:

se il Ministro non ritenga necessario adottare gli opportuni provvedimenti al fine di accertare che da parte delle imprese di autotrasporto le quali hanno come loro dipendenti lavoratori extracomunitari vi sia il rispetto della normativa vigente in materia di lavoro e quindi il rispetto dei diritti sia del lavoratore onesto italiano che degli extracomunitari in regola che lavorano onestamente.

(4-01211)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO*Interpellanza:*

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro per i rapporti con il Parlamento, il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

gli uffici della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, allocati tradizionalmente presso Palazzo Chigi, sono stati, a giudizio dell'interrogante, inopinatamente trasferiti in altra sede d'iniziativa estranea alla volontà della Commissione stessa;

detta sede risulta del tutto inadeguata e la sua ubicazione crea disagio per i lavori della Commissione;

l'attività della Commissione risulta continuamente ostacolata per l'insorgenza di impedimenti di natura apparentemente burocratica relativi al capitolo finanziamento;

importanti esponenti del mondo femminile, nominate nella Commissione, sono state dichiarate decadute in seguito ad una, a giudizio dell'interrogante, discutibile sentenza del Tar del Lazio e non è ancora chiaro se, come quando e soprattutto in base a quali criteri verranno sostituite;

lo stesso Ministro per le pari opportunità, nonostante i ripetuti inviti, non ha trovato modo a tutt'oggi di incontrare la Commissione e avrebbe anzi dichiarato che le riunioni in tali condizioni debbono considerarsi illegittime —:

se il Governo sia informato di queste vicende e che cosa intenda fare per ripristinare le condizioni di agibilità, libertà di azione e di iniziativa della Commissione.

(2-00129)

« Deiana ».

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Biondi e altri n. 1-00020, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta dell'11 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Di Giandomenico.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Melandri e altri n. 4-00930, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Duca, Pinotti, Di Serio D'Antona, Pisapia, Giovanni Bianchi, Rutelli, Pollastrini, Folena, Raffaella Mariani, Cusumano.

L'interrogazione a risposta scritta Melandri e altri n. 4-00931, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Duca, Di Serio D'Antona, Pisapia, Giovanni Bianchi, Rutelli, Pollastrini, Folena, Raffaella Mariani, Cusumano.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Minniti n. 5-00326 del 24 ottobre 2001.

ERRATA CORRIGE

Mozione Volontè e altri n. 1-00017 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 34 del 20 settembre 2001. A pagina 900, prima colonna, alla trentesima riga deve leggersi: « a introdurre con » e non « a valutare l'ipotesi di introdurre con », come stampato.

Mozione Lucidi e altri n. 1-00022 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 51 del 23 ottobre 2001. A pagina 1392, dalla riga quarantanovesima alla cinquantesima della prima colonna e dalla riga prima alla quarta riga della seconda colonna, deve leggersi: « a introdurre l'ob-

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO*Interpellanza:*

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro per i rapporti con il Parlamento, il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

gli uffici della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, allocati tradizionalmente presso Palazzo Chigi, sono stati, a giudizio dell'interrogante, inopinatamente trasferiti in altra sede d'iniziativa estranea alla volontà della Commissione stessa;

detta sede risulta del tutto inadeguata e la sua ubicazione crea disagio per i lavori della Commissione;

l'attività della Commissione risulta continuamente ostacolata per l'insorgenza di impedimenti di natura apparentemente burocratica relativi al capitolo finanziamento;

importanti esponenti del mondo femminile, nominate nella Commissione, sono state dichiarate decadute in seguito ad una, a giudizio dell'interrogante, discutibile sentenza del Tar del Lazio e non è ancora chiaro se, come quando e soprattutto in base a quali criteri verranno sostituite;

lo stesso Ministro per le pari opportunità, nonostante i ripetuti inviti, non ha trovato modo a tutt'oggi di incontrare la Commissione e avrebbe anzi dichiarato che le riunioni in tali condizioni debbono considerarsi illegittime —:

se il Governo sia informato di queste vicende e che cosa intenda fare per ripristinare le condizioni di agibilità, libertà di azione e di iniziativa della Commissione.

(2-00129)

« Deiana ».

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Biondi e altri n. 1-00020, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta dell'11 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Di Giandomenico.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Melandri e altri n. 4-00930, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Duca, Pinotti, Di Serio D'Antona, Pisapia, Giovanni Bianchi, Rutelli, Pollastrini, Folena, Raffaella Mariani, Cusumano.

L'interrogazione a risposta scritta Melandri e altri n. 4-00931, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Duca, Di Serio D'Antona, Pisapia, Giovanni Bianchi, Rutelli, Pollastrini, Folena, Raffaella Mariani, Cusumano.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Minniti n. 5-00326 del 24 ottobre 2001.

ERRATA CORRIGE

Mozione Volontè e altri n. 1-00017 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 34 del 20 settembre 2001. A pagina 900, prima colonna, alla trentesima riga deve leggersi: « a introdurre con » e non « a valutare l'ipotesi di introdurre con », come stampato.

Mozione Lucidi e altri n. 1-00022 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 51 del 23 ottobre 2001. A pagina 1392, dalla riga quarantanovesima alla cinquantesima della prima colonna e dalla riga prima alla quarta riga della seconda colonna, deve leggersi: « a introdurre l'ob-

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO*Interpellanza:*

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro per i rapporti con il Parlamento, il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

gli uffici della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, allocati tradizionalmente presso Palazzo Chigi, sono stati, a giudizio dell'interrogante, inopinatamente trasferiti in altra sede d'iniziativa estranea alla volontà della Commissione stessa;

detta sede risulta del tutto inadeguata e la sua ubicazione crea disagio per i lavori della Commissione;

l'attività della Commissione risulta continuamente ostacolata per l'insorgenza di impedimenti di natura apparentemente burocratica relativi al capitolo finanziamento;

importanti esponenti del mondo femminile, nominate nella Commissione, sono state dichiarate decadute in seguito ad una, a giudizio dell'interrogante, discutibile sentenza del Tar del Lazio e non è ancora chiaro se, come quando e soprattutto in base a quali criteri verranno sostituite;

lo stesso Ministro per le pari opportunità, nonostante i ripetuti inviti, non ha trovato modo a tutt'oggi di incontrare la Commissione e avrebbe anzi dichiarato che le riunioni in tali condizioni debbono considerarsi illegittime —:

se il Governo sia informato di queste vicende e che cosa intenda fare per ripristinare le condizioni di agibilità, libertà di azione e di iniziativa della Commissione.

(2-00129)

« Deiana ».

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Biondi e altri n. 1-00020, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta dell'11 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Di Giandomenico.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Melandri e altri n. 4-00930, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Duca, Pinotti, Di Serio D'Antona, Pisapia, Giovanni Bianchi, Rutelli, Pollastrini, Folena, Raffaella Mariani, Cusumano.

L'interrogazione a risposta scritta Melandri e altri n. 4-00931, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Duca, Di Serio D'Antona, Pisapia, Giovanni Bianchi, Rutelli, Pollastrini, Folena, Raffaella Mariani, Cusumano.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Minniti n. 5-00326 del 24 ottobre 2001.

ERRATA CORRIGE

Mozione Volontè e altri n. 1-00017 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 34 del 20 settembre 2001. A pagina 900, prima colonna, alla trentesima riga deve leggersi: « a introdurre con » e non « a valutare l'ipotesi di introdurre con », come stampato.

Mozione Lucidi e altri n. 1-00022 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 51 del 23 ottobre 2001. A pagina 1392, dalla riga quarantanovesima alla cinquantesima della prima colonna e dalla riga prima alla quarta riga della seconda colonna, deve leggersi: « a introdurre l'ob-

bligio per le aziende di provider come di software e hardware a mantenere, per il tempo idoneo a soddisfare le esigenze dell'autorità giudiziaria, i dati di accesso alla rete e » e non « nonché per impegnare le aziende di provider e software e hardware a mantenere per almeno un anno i dati di accesso alla rete mettendoli a disposizione dell'autorità giudiziaria che ne faccia richiesta, e », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 ottobre 2001, a pagina 1482, prima colonna (mozione Burani Procaccini ed altri n. 1-00024): dalla riga quarta alla riga decima, deve leggersi: « a introdurre l'obbligo per i *provider* di conservare i dati di accesso alla rete per il tempo idoneo a soddisfare le esigenze dell'autorità giudi-

ziaria » e non « a valutare l'opportunità di introdurre l'obbligo per i *provider* di conservare i dati di accesso alla rete per almeno un anno, salvo che l'autorità giudiziaria, con riferimento a specifiche indagini, non chieda che tali dati siano conservati per un periodo di tempo superiore », come stampato; dalla riga ventiquattresima alla riga ventisettesima, deve leggersi: « a riferire annualmente al Parlamento, anche eventualmente nella sede della commissione parlamentare per l'infanzia, in merito alla strategia di » e non « a riferire al Parlamento, anche eventualmente nella sede della commissione parlamentare per l'infanzia, entro il 15 marzo 2002, in merito alla strategia di », come stampato.